



# EFTERNAUTA.

# Sommario del n. 75

- 2 Il cristallo maggiore di Giraud & Bati
- 17 Antefatto a cura di M.M. Lupoi
- 18 Carissimi Eternauti... di L. Raffaelli
- 18 Posteterna
- 20 La Scienza Fantastica a cura di L. Raffaelli
- 21 Thomas Noland di D. Pecqueur & Franz
- 39 Delitti nel bordello messicano di G. Brunoro
- 40 Morgan di A. Segura & J. Ortiz



- 50 Cristalli Sognanti a cura di R. Genovesi
- 51 Perramus di J. Sasturain & A. Breccia
- 59 Lo Specchio di Alice a cura di E. Passaro
- 60 Dottor Omega di N. Zeccara
- 62 Primafilm a cura di R. Milan
- 63 Bamboline russe di F. Fernandez
- 71 Sotto il segno di H.P.L. di G. de Turris
- 72 Un luogo nella mente di J.M. Bea



- 80 Indice di gradimento a cura dei lettori
- 81 Generazione Zero di P. Moreno
- 91 Odori di J.M. Beroy
- 96 Le torri di Bois-Maury di Hermann
- 110 Burton & Cyb di A. Segura & J. Ortiz
- 118 Cammina, cammina, cammina di D. Altomare
- 121 Torpedo di S. Abuli & J. Bernet



### Il cristallo maggiore di Giraud & Bati







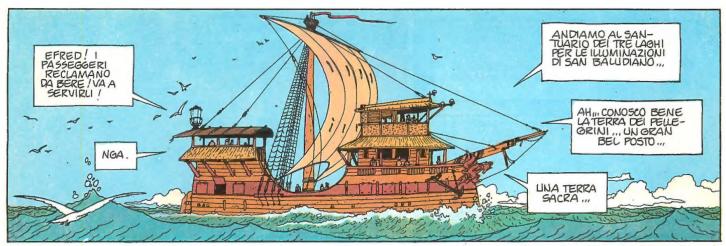






















































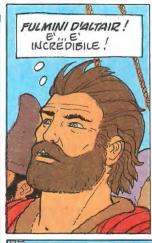




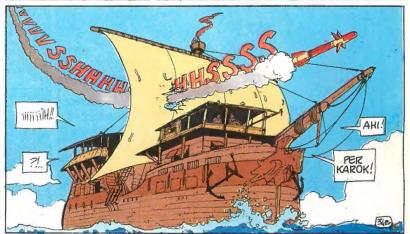






























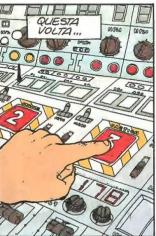






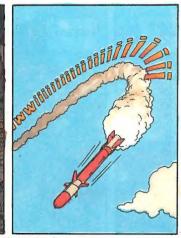






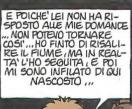








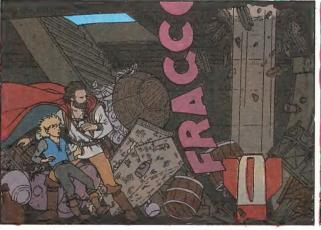






























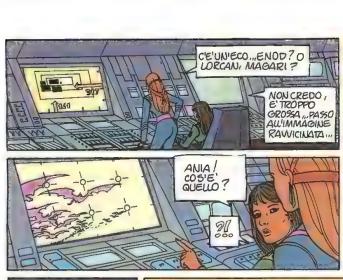












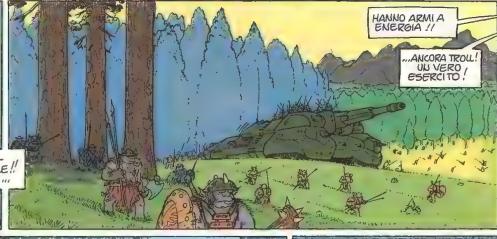








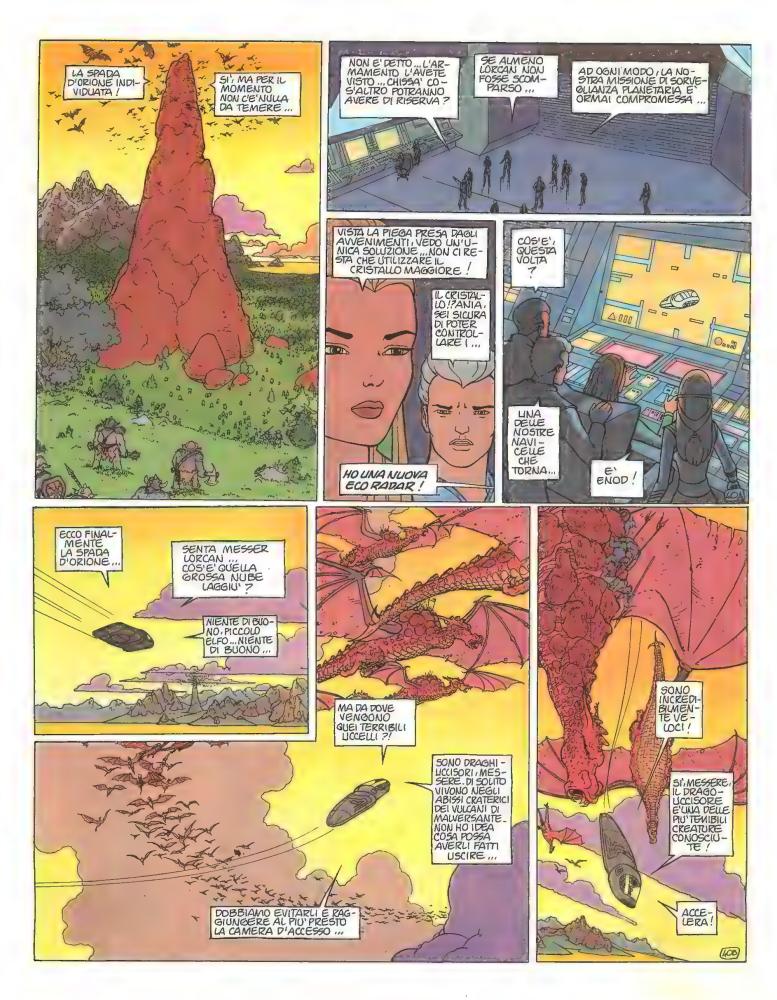




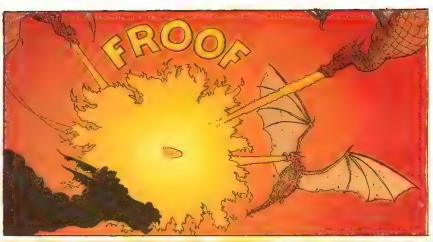








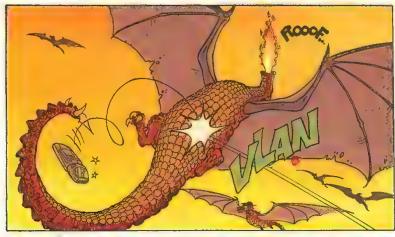












































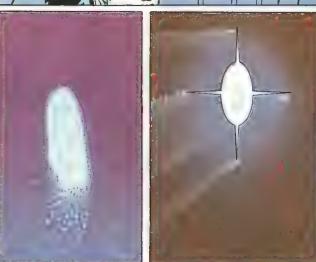


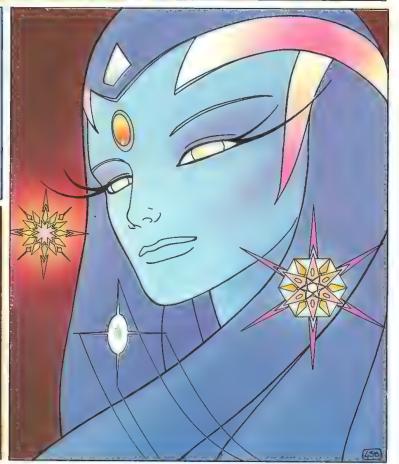


















































## ANTEFATTO

Il cristallo maggiore - di Giraud & Bati. Il mago Apildom e l'elfo Altor hanno involontariamente portato nel loro mondo la minacciosa presenza di una «stella nera». Il cavaliere Lorcan — diretto alla «spada d'Orione» proprio per combattere questa forza, si fa aiutare da Altor per attraversare la foresta degli elfi. Giunto alla metropoli di Ulwin, Lorcan fatica a trovare una nave che lo porti a destinazione, e quando infine gli viene offerto un passagio, scopre di essere caduto in una trappola e viene assalito da una squadra di assassini.

a pag. i

Thomas Holand - di Pecqueur & Franz. Prosegue la narrazione della vita del padre di Thomas Noland. Processato per omicidio nel 1943. All'età di 17 anni Trevor Noland deve testimoniare e raccontare di come sia riuscito a fuggire dall'orfanatrofio con la complicità del suo padrino Charlie. Giunti a Chicago, Charlie era stato arrestato e quindi ucciso dalla polizia mentre tentava di darsela a gambe. Trevor — da solo nella grande città — aveva avuto un singolare incontro con l'altro sesso.

a pag. 21

Morgan di Segura & Ortiz. Dentro una bara, si nascondono solitamente vampiri o mostri similari. Ma anche quando vi dimorano persone vive e vegete, i misteri e i crimini in cui sono coinvolti farebbero impallidire persino Dracula.

Perramus - di Sasturain & Breccia. Nella patria di Perramus pare finito il terrore, ma nuove avventure attendono il nostro erce, Borges e soci.

a pag. 51

Bamboline russe - di Fernandez. Il tema di questo racconto è classico nella letteratura fantastica. A me ha fatto venire in mente tutta la storia di Sidney Jordan in cui vediamo un demone e uno gnomo che si raccontano le avventure di Jeff Hawke come se la terra fosse solo un micromondo all'interno di un gioiello di ambra. È indubbio però che Fernandez ha saputo dare in « Bamboline Russe » una nuova dimensione allo stratagemma letterario della « storia dentro una storia ».

a pag. 65

Un luogo nella mente - di Bea. Dopo aver letto questo racconto, mi è venuta voglia di prendere il mio amato gatto Mickail e di gettarlo nello scarico del bagno. Spero che questo stesso impulso non afferri anche voi, oppure Bea si metterà nei suoi guai con la Lega per la Protezione degli Animali.

4 pag. 72

Generazione Zero - di Moreno. Dopo aver lasciato il paradiso tecnologizzato di Northold, tre giovani — Johnny Falcon, Dancer e Kube — si aggirano per il mondo sconvolto dalla guerra nucleare. A Casablanca, vengono in possesso di una mappa cifrata che sembra essere di proprietà del padre di Johnny — inspiegabilmente divenuto un pirata. Inseguiti dalla polizia locale, i tre seguono la mappa fino ad una recondita spiagga tropicale.

a pag. 81

Odori - di Beroy. Josè Maria Beroy esordisce in Italia con questa storia a colori molto suggestiva. Nato a Barcellona il 16 marzo 1962. La sua carriera di disegnatore si realizza a partire dal 1986 sulle pagine dell'edizione spagnola di «Creepy» con una lunga storia intitolata «Dr. Mabuse». Nel 1987 passa alla rivista «Zona 84» con la storia «999» che riceve un premio al «Salon del Comic» di Barcellona nel 1988. Segue la storia: «Ajeno» pubblicata su «Cairo» e la serie «La Enfermedad del Sueno» di cui questa, «Odori» fa parte.



Le torri di Bois-Maury - di Hermann. Nel numero scorso abbiamo scoperto che il signore Yvon De Portel — irretito dall'avvenente Guglielmina — ha sepolto vivi suo figlio e sua moglie e dà protezione a una banda di briganti di cui fa parte anche Germain. Una nostra vecchia conoscenza. Quando Yvon fa condannare a morte Aymar di Bois-Maury e il suo scudiero Olivier, è Germain a farli fuggire dalla loro cella.

a pag. 96

Burton & Cyb - di Segura & Ortiz. Ecco un'altra esilarante avventura dei due mega-imbroglioni della galassia. Questa volta col simpatico Uomo Invisibile.

a pag. 110

Torpedo - di Abuli & Bernet. Continua il viaggio nel passato di Luca Torelli, detto «Torpedo», il delinquente più cinico e baro dei fumetti. Stavolta Abuli & Bernet ci narrano i retroscena addirittura del suo concepimento (e del suo nome di battesimo).

a pag. 121



## Carissimi Eternauti...

so che qualcuno di voi ritiene che in questo spazio non si debba parlare d'altro che di cose legate in qualche modo all'ambito fumettistico, e che c'è chi si inquieta parecchio quand'anche si vanno a toccare argomenti « estranei » quali il cinema d'animazione o il cinema, o la televisione. Eppure è strano, perché ho sempre pensato all'appassionato di fumetti come a un appassionato di tutto, di tutte le cose che accadono nel mondo, quelle cose che dai grandi autori di fumetti vengono rielaborate e riconsegnate condite di aromi stupefacenti e inaspettati. Come ci si può sorprendere nel vedere un uomo volare se non si è al corrente che l'uomo solitamente non potrebbe farlo e che è costretto a ricadere al suolo?

L'indagine su molti aspetti del quotidiano può fare da contrappeso alla eclatante fantasia dei nostri autori, che tra tre o quattro pagine, pur basandosi sulla realtà, la reinterpreteranno, la stropicceranno, la schiaffeggeranno, la modificheranno a loro uso e nostro consumo (perdonate l'espressione anni Sessanta). Che poi non è nemmeno così. No, perché la realtà, il quotidiano, ciò che avviene intorno a noi non è affatto fermo li ad aspettare che il fumetto lo reinventi. La realtà si ispira al fumetto e lo rincorre, lei. Anzi, giocano a rincorrersi, idue, e la forza dei grandi autori è proprio quella di arrivare sempre un poco prima, o un poco più in là della realtà. Bisogna osservarlo bene il mondo per essere dei buoni autori di fumetti. Qualcuno ha detto: anche colui che sa leggere le poesie è un poco poeta. Trasformando questo assunto in lingua fumettara, se ne deduce che anche chi legge fumetti ne è un poco autore.

E gli autori, dicevamo, per reinterpretare la realtà devono conoscerla. Per questo, se parliamo di altro, di qualcosa che non è nello specifico del fumetto, stiamo comunque affrontando il suo territorio, qualcosa che comunque non gli è distante: cioè, tutto il resto.

Vi ho convinto? Avete già da un pezzo abbandonato la lettura? Peggio per voi. Perché volevo dedicare due righe in ricordo di un grandissimo regista d'animazione cecoslovacco recentemente scomparso: Karel Zeman. E chi è?, dirà la di voi maggioranza. Pochi hanno udito nominare film come La diabolica invenzione o Baron Prăsil; pochissimi hanno avuto notizia di questo moderno Méliès, che in un cinema di attori utilizzava trucchi per strabiliare e divertire. Ma c'è una nota su Zeman che forse potrà interessare qualcuno di voi. Quando più o meno vent'anni fa la Rai cominciò ad allargare il suo palinsesto, la domenica pomeriggio, subito dopo pranzo, inserì degli strani, insoliti film, avventurosi eppure densi di humour, d'animazione ma non come Walt Disney, in bianco e nero, naturalmente, eppure viariopinti. Avrete capito: erano i film di Karel Zeman, mai più visti sul piccolo schermo, ahimè.

Tutto quel che sembra impensabile, state attenti, può accadere al più presto e quando voi meno ve lo aspettate. Anche che, come nei film di Zeman, si possa viaggiare stretti attorno a una palla di cannone. E questo non lo dico io, lo dice il nostro Omar Austin, lo scienziato de « La Scienza Fantastica ». Spinto da una lettera di Andrea Nardello di Milano che chiedeva al Maestro lumi sul tema della fusione nucleare di cui tanto si è detto e di cui tanto si dirà (« che è?, come si fa?, perché ora la sanno fare tutti?, e così via, perché i giornali non spiegano la questione in forma comprensibile come lo potrebbe il Maestro Austin », grazie Andrea); mi sono spinto fino alla sua abitazione per un dialogo fuori programma. Nel corso del tragitto mi ricordavo di una esilarante vignetta di Massimo Bucchi pubblicata da « la Repubblica ». Trattava della fusione fatta in casa. Un tipo vestito da cuoco diceva al suo collega: « Appena bolle er deuterio, buttamo giù er palladio! ».

Maestro, sia molto paziente con noi: è così che avviene la fusione? Cos'è, dov'è, perché (come chiede Andrea). «Se devo partire proprio dall'inizio, diciamo subito che tutto ciò si fa per produrre energia, la più pulita possibile ». Si, grazie. « Con la fissione dell'uranio il pericolo delle fughe di materia radioattiva è molto alto e tante sono anche le scorie che vengono prodotte». Per questo si tenta quest'altra cosa, che è la fusione. I due scienziati americani Fleischmann & Ponz hanno annunciato al mondo di avercela fatta. Ma non gli si dà tanto credito, perché? « Abbiamo due tipi di patate: la fusione di tutti gli altri, compreso la fusione italiana, e una patata diversa dalle altre che è quella di F. & P. in cui la fusione avviene per via elettrochimica e non per via normale, di assorbimento del gas, e che non è spiegata a quanto pare finora da modelli noti. Non ci sarebbero finora modelli soddisfacenti che spiegano perché mai il palladio, a livello di elettrochimica, cioè di un bagno, di cose di questo genere, attiverebbe processi di fusione. E poi non ci sono i neutroni». Si, d'accordo, ma non ci siamo ancora, Maestro, non ho capito! Che cos'è la fusione, come si fa, questi elementi li devo scaldare, mescolare, insomma, cosa? Com'è complessa e difficile la realtà! Lo spazio è finito, purtroppo e non posso che rimandarvi al prossimo numero: sarà, naturalmente, uno Speciale Estate. Buona lettura!

Luca Raffaelli



### POSTETERNA

 Non so chi sia in verità L'Eternauta che risponde nella Posterna, ma chiunque sia immagino abbia le fossette (se non nelle guance, almeno nelle ginocchia).

2) Mi chiedi del dolce vigilante (cfr. lettere nel 68 e nel 71, n.d.M.Y.). Eh, be', è una nota dolente: in dicembre questo sant'uomo si è sposato (così dicono voci di corridoio... ed anche un'evidente fascetta color oro nel suo anulare sinistro). Io però ho disegnato il suo dolce faccione, gli ho collegato un baloon (esiste il singolare di baloons?) con scritto che la fede che ha è stato un regalo della mamma... ecc... non che serva a qualcosa, ma è divertente. 3) Nel frattempo ho sognato di essere in un palazzo un po' particolare, dove, al posto dell'ascensore, c'era Spiderman che ti portava su è giù (ragnatela compresal). L'unica delusione è che il petto dell'amazing U.R. è schifosamente freddo. E poi lui non parla. La cosa bella dei sogni è che non hai il tempo di fermarti a pensare su ciò che accade. Tutto avviene così, di seguito, una vignetta dopo l'altra, solo i momenti necessari, non c'è vuoto, pausa, noia. Le cose più folli e straordinarie sono « normali » e vissute al meglio.

 Non so voi, ma io cerco di rendere tutto ciò che ho attorno un « grande fumetto » (un fumone?).

Tutte le persone con il naso « aquilino » per me si chiamano « Zanna ». Amo le macchine un po' buffe e « arrotondate » tipo la 2 cavalli o il Maggiolino, perché si avvicinano di più a quella di Paperino o di Roy Mann. Un qualunque mio amico che parta per il servizio di leva, che sia simpatico, e con una certa luce negli occhi, per me si chia-

ma Galeazzo Musolesi. I cinesi mi aspetto che dicano continuamente « Dice il zaggio... » e che abbiano un amico investigatore. E poi tante altre cose. Tutto sta ad esternare questi pensieri, a parlare con sigh, acc, sniff, bomb... Tutto sta ad essere un po' matti, ed essere felici.

P.S. Per farmi sparire ci vorrebbe una gomma gialla, trasparente (quelle da china) di almeno 2 metri. Per ora non credo che ci sia.

### Malo Yukio (con l'accento sulla 2ª «I» detta anche Marsia Lorusso)

Cara Malo, ormai sei stata promossa sul campo quale scrittrice a puntate ufficiale della nostra rivista. Complimenti! Però cerca sempre di essere comprensibile, come fanno le buone telenovelas, anche a chi ti legge per la prima volta. Per esempio n.d.M.Y. a chi non ha capito chi sei non vuole dire proprio un bel niente (sarebbe, appunto, nota di Malo Yukio, con l'acceno sulla seconda « I »). 2) Certo che esiste il singolare di balloons, ma si scrive anch'esso (come il plurale) con due elle, non con una. 3) Attendiamo nuovi sviluppi. 4) Sono proprio felice della tua filosofia: dunque la realtà è un grande fumetto, anzi è la realtà che cerca di imitare - con qualche risultato, bisogna ammetterlo - le storie disegnate. Pensare che scrivendo l'editoriale mi sono dannato tanto per suggerire la stessa ipotesi e tu l'hai fatto molto meglio e con due parole... Facci sapere del vigile: chissà, forse voleva avere quella tua lettera come prova del tuo amore... Baci.

Spett.le redazione de L'Eternauta, è un abbonato alle vostre riviste che vi scrive, e lo fa per la prima volta, anche se, tengo a precisarlo, sono un appassionato e un collezionista di fumetti di vario tipo. Dagli eroi classici di Bonelli ai grandi autori europei e sudamericani fino ad arrivare al mirabolante e fantastico mondo dei comic-books nordamericano di cui sono un accanito fan. Voglio sottoporvi alcune mie considerazioni prima di passare alle questioni che mi hanno spinto a scrivervi. Innanzitutto voglio complimentarmi per la struttura della rivista. La grafica, la carta, la stampa in b/n e a colori e la rilegatura sono eccezionali. Comic Art e L'Eternauta sono le uniche riviste ad assommare tutte queste qualità: sfogliarle è una delizia, vi prego continuate così. Dico queste cose senza il violino sotto il braccio, sia ben chiaro, ma perché tutto ciò, oggettivamente, regge al confronto critico con le altre pubblicazioni.

A conferma di quanto detto basta leggere la pagina della posta, dove vengono pubblicate al 90% lettere che contengono critiche, anche se costruttive, mentre sarebbe facile ignorarle e pubblicare solo elogi sperticati. Questo significa, aldilà di tutto, che c'è un autentico dialogo con il lettore ed un sincero rispetto delle sue opinioni.

Detto questo, vorrei riallacciarmi a quanto scritto dal lettore Bonetti di Torino su L'Eternauta di febbraio in riferimento al panorama del Comicdom Yankee. Sottoscrivo in pieno tutto quanto da lui affermato, aggiungo soltanto che a mio parere negli anni Ottanta negli U.S.A. sono stati prodotti un'infinità di capolavori e cose interessanti che sarebbe bene cominciare a pubblicare e se non lo fate voi prima o poi ci penserà qualcun altro (a proposito, quando avevo letto su «Fumo di China» che eravate in lizza per ottenere i diritti dei supereroi D.C. ero entusiasta, pensavo che foste proprio i più adatti, purtroppo poi i diritti se li è assicurati la Rizzoli. E dico purtroppo perché, sarà anche antipatico fare i nomi, ma questi signori hanno un'idea ben vaga di quale dev'essere il



rapporto editore-lettore, a riprova di ciò lo scempio editoriale dei bestsellers americani che è sotto gli occhi di tutti)

Rompete tutti gli indugi, dunque, e regalateci al più presto qualcosa di Marvel, D.C. o delle indipendenti (in formato rivista, albetto tradizionale, supplemento, graphic novel, come volete voi). Trovere un esercito di appassionati che vi aspetta.

### Paolo Peretti (San Giovanni Lupatoto - VR)

Carissimo Paolo, sai come diceva il grande Oscar Wilde? «A tutto so resistere, tranne che alle tentazioni!». Come è vero! Anche noi con la calura incipiente non abbiamo saputo resistere alla tentazione di una Posteterna senza alcuna critica o cattiveria, anche perché, forse per il caldo, nessuno dei lettori ha avuto la forza di scriverla. Così noi ne abbiamo approfittato e abbiamo festeggiato con il solito prosecco, coinvolgendo anche il nostro amato e temuto editore che, dopo aver alzato un po' il gomito, ha rivelato alcuni importanti e segretissimi program-

mi della Comic Art (in vino, veritas, no?). Abbiamo compreso che anch'egli è umano e sa difficilmente resistere ad alcune tentazioni: non posso rivelarvi tutto, ma vi assicuro, con un filo di voce, che sta preparando una tentazione davvero eccitante per il pacifico esercito di appassionati. Insomma, se vale anche per l'esercito ciò che ha scritto Wilde, sarà una lunga, irresistibile licenza premio per tutti. Buon caldo e a presto.

Cambiare il mondo! Questa è una speranza di miriadi di persone. Ma perché? Perché vogliamo gettare all'aria tutto ciò che i nostri avi hanno fatto per noi? Significherebbe dimenticare avvenimenti e situazioni che hanno caratterizzato l'intera storia dell'uomo. significherebbe andare incontro a nuovi pensieri e ideologie, significherebbe togliere la pietra angolare dall'intera « costruzione » della nostra vita, significherebbe andare incontro al mistero. Ma perché? Perché i « Grandi» credono di educare il popolo mediante leggi e imposizioni? Io, per conto mio, sono del parere che non si educa con proibizioni. E non si educa neanche non facendo leggere pornografia, fantascienza e, in maggior modo, fumetti. Sì, un essere vivente si « costruisce » nell'ambiente in cui vive. però, penso, esso conserva sempre una sua personalità; e quindi non diciamo che Tizio è così perché guarda troppa TV o perché vive a Roma invece che a Napoli. Non diciamo neanche che innanzi ad un ostacolo bisogna rassegnarsi e tornare indietro. No! Quante volte mi sono sentito dire: « Luciano ascolta i consigli ». Sì, li ascolto, però io voglio seguire ciò che la mia coscienza mi dice di seguire, ciò che la mia personalità ritiene più giusto. Vabbè, ma... è giusto per me... e per gli altri? Come si fa a stabilire cosa è giusto e cosa è male? E allora qui subentra la storia, tutto ciò che è stato precostituito, tutto ciò su cui si basa la nostra società (che è « quasi » di merda). Con la storia riusciamo a stabilire ciò che è giusto, ma... anche i nostri sentimenti. Oh, che casino! Be', ma tanto, oggi come oggi, è tutto un casino e allora... bisogna davvero cambiare il mondo?

P.S. Grazie di cuore per avermi accolto nella posta e cercate di pubblicare opere statunitensi. Ho delle indicazioni o preferenze: V per Vendetta (DC), Batman, The Killing Joke (DC), Nexus (First), Miracleman (Eclipse), Justice League International (DC), Howard Chaykin's Amerikan Flagg! (First), Swamp Thing (DC), Starbrand (Marvel).

Salutoni, alla prossima.

### Luciano Scelza (Chieti)

Be', certo, caro Luciano, che, se tutto è un casino non è che la tua lettera sia molto più chiara e ordinata del resto. Affermi che non bisogna cancellare il passato nello stesso momento in cui scrivi che è il passato ad averci portato alla situazione attuale, che non ti piace affatto. Scrivi: con la storia riusciamo a stabilire ciò che è giusto: ne sei proprio convinto? O non ha forse ragione Sting quando canta « La storia non ci insegnerà nulla?». Anche la storia ha mille facce diverse e mille possibilità di reinterpretazione. E allora? E allora bisogna riconoscere che nella tua lettera come nel mondo, nonostante la grande confusione, ci sono moltissimi spunti interessanti per i quali val la pena di continuare a pensare e a impegnarsi. Ciao.

L'Eternauta



ABBONAMENTO 12 NUMERI ALLA RIVISTA L'ETERNAU-TA. CHI VERSA 66.000 LIRE RICEVE A DOMICILIO 12 VOLTE L'ETERNAUTA E PUBBLICAZIONI OMAGGIO PER PARI IMPORTO SCELTE NEL RICCHISSIMO CATALOGO DELLA EDITRICE COMIC ART.

INOLTRE VI PROPONIAMO L'ABBONAMENTO ALLE RI-VISTE L'ETERNAUTA E COMIC ART CON 132.000 LIRE RICEVERETE LE 2 RIVISTE A DOMICILIO PER 12 VOL-TE E OMAGGI PER 132.000 DA VOI SCELTI SUL CATALO-GO COMIC ART.

ATTENDIAMO DUNQUE LE VOSTRE SOTTOSCRIZIONI IN-DIRIZZATE A: «COMIC ART - AC» Via Flavio Domiziano n. 9 - 00145 ROMA c.c. postale 70513007 SPECIFICATE GLI OMAGGI DESIDERATI VI SARANNO INVIATI IMME-DIATAMENTE.

# La Scienza Fantastica La Cienza Fantastica La Cienza Fantastica

Dialoghi con Omar Austin a cura di Luca Raffaelli

Maestro, ci ho pensato un po'. Secondo le sue affermazioni, quelle del mese appena passato, un punto è un punto; due punti uniti fra loro — insomma un segmento — sono un'infinità di punti. Dico bene, Maestro?

Si, non c'è male. Da ciò si deduce che ci sono tanti punti in un segmento lungo quanto un'unghia...

### ...o anche meno...

...certo, quanti ce ne sono in una retta che parta da qui e arrivi fino ai confini dell'universo.

O anche più in là... Naturalmente.

Queste cose penso che si possano capire solo desiderando di capirle. E nonostante il desiderio rimane sempre una parte di me che si dice scettica: in fondo lei può dire quel che vuole tanto si fà e si disfa le cose a suo piacimento. Insomma, dov'è la controprova di ciò che lei dice?

Ma come! L'ha riportata fedelmente nel numero precedente con tanto di disegnino! E poi le ho già detto che queste cose bisogna arrivare a vederle, e ci vuole il desiderio per riuscirci, come dice lei. Ma anche un bel po' di pazienza.

Chissà se andare avanti con lei accumulando misteri favorirà il chiarimento o aggiungerà dubbio al dubbio?... La trovo mesto, oggi. Sembra proprio non aver più voglia di lottare.

È che tutta questa fatica non è neppure confortata dagli indici di gradimento dei lettori.

È perché lei, per gli indici, ha scelto di usare le percentuali.

### Cos'altro poteva essere usato, Maestro?

Mi creda, gli insiemi sono abbastanza misteriosi. Nell'etica tradizionale, chiunque in qualche modo fondasse una legge morale, ha sempre ritenuto che ci dovesse essere un sommo bene. Un dio, una somma regola, una gerarchia ben precisa dove c'è sempre un generalissimo e poi via via tutti gli altri. Ma non è detto che tutti gli insiemi di oggetti siano tali da creare una gerarchia unica con un punto più in alto di tutti e uno più basso. Bisogna dimostrarlo.

Sta facendo della politica, Maestro?
Cominciamo con esempi banali: il capo di Stato Maggiore dell'Esercito e il
Capo di Stato Maggiore dell'Aeronauti. Chi è più importante, chi sta sopra in gerarchia?

Non penso si possa sapere, forse sono due gerarchie non confrontabili.

Infatti. In ogni modo noi possiamo prendere tutti gli appartenenti allo Stato Maggiore e metterli in ordine di altezza. Se ci sono due alti uguali prendiamo un altro criterio per metterne prima uno e poi l'altro o a piacere, ma comunque possiamo farlo.

Be', certo. Mi sembra così ovvio, Maestro.

E invece ci sono degli oggetti per i quali ciò è impossibile. E questi oggetti li conosciamo tutti, solo che non ci pensiamo mai.

Vuole dire che ci sono alcuni oggetti che non possono essere messi in ordine, che non si può classificarli in ordine crescente o decrescente per grandexsa, valore, peso e così via?

E li conosciamo tutti, cioè non sono de gli affari microscopici invisibili, infinitesimali?

Glielo confermo.

### Mi arrendo.

Semplice. Sono le frazioni. 2/3, 1/4, 1/5... Prendiamo i numeri interi, 1, 2, 3, 4. Noi sappiamo perfettamente che c'è un ordinamento dei numeri. Prima c'è 1, poi c'è 2, poi 3, poi 4, e così via. 4 è maggiore di 3 perché è più grande, perché 4 oggetti sono più che 3 oggetti, e sta dopo. Li potrei mettere in ordine inverso, ma nell'ordine cosiddetto naturale 4 viene dopo 3. Allo stesso modo lei sa bene che il 40% è più del 30% e meno del 60%. Le frazioni invece le posso mettere in ordine ma non in ordine di grandezza. Se facessimo un gioco in cui uno, data una frazione, dovesse dire qual è quella immedistamente più grande, bene, questa non c'è. Qualunque frazione immediatamente più grande lei mi desse io potrei trovarne un'altra che è più piccola di quella appena data e più grande di quella di partenza. Cioè, mentre tra 3 e 4 fra i numeri interi non c'è niente, se io dico 2/3, qual'è la frazione immediatamente più grande? 4/5? Ma 3/5 è più grande di 2/3? O no? Non si riesce a farlo. Quindi ci sono degli oggetti che non si possono ordinare per grandezza.

È stranissimo che lei chiami oggetti le frazioni, Maestro.

Questo rientra nel mio platonismo strisciante. Cioè io penso che esse ci siano, che esistano anche aldilà della scoperta (o creazione, nel caso che stia sbagliando) dell'uomo. Comunque in genere il matematico chiama oggetto le cose meno toccabili e più astratte che esistano.

Quindi un indice di gradimento con le frazioni sarebbe del tutto inutile...

Lei che dice?

No, Maestro, io penso di no.

Solo perché riceverebbe meno umiliazioni?

Che alta percentuale di ironia, Maestro! No, dico di no, perché in questo caso avremmo un denominatore fisso, che sarebbe il numero delle lettere arrivate. E quindi una graduatoria tra le frazioni sarebbe ugualmente possibile. Mi complimento. È chiaro che io le stavo parlando delle frazioni come oggetti della matematica. Quindi, diciamo così, non ancora applicate. Diciamo alle frazioni non toccabili, non alle fette di torta che vengono solitamente usate come esempio per la loro comprensione.

Già, e sono proprio le astrazioni, gli oggetti intoccabili che riescono più difficili da comprendere a chi, come me e come credo la maggioranza dei lettori, si accosta a queste cose per la prima volta. A proposito di questo, lei ha già accennato più di una volta ad una quarta dimensione, o addirittura ad infinite dimensioni. Ma di cosa parla quando ne parla?

Anche qui le cose sono più ricche e complicate di quello che si possa pensare. Ma partiamo dall'idea più semplice la quarta dimensione altro non è che la dimensione che troviamo immediatamente dopo la terza.

Grazie, Maestro.

Prego, caro. Ed ora cerchi di rispondere associando le dimensioni ai numeri interi. Qual è un oggetto di zero dimensioni?

Il punto?

Naturalmente. Qual è un oggetto di una dimensione?

Una rettar

Ovvio. Qual è un oggetto di due dimensioni?

Un triangolo, un quadrato, oppure un rombo, un cerchio, un trapezio, un...



Insomma, una figura piana. Qual è un oggetto a tre dimensioni?

Un tavolo, un accendino, un grammofono, una spalliera...

Qualsiasi oggetto che si sviluppi nello spazio. Un cubo, ad esempio, è un oggetto tridimensionale.

### Ovvio. E qual è un oggetto a quattro dimension!?

Be', aggiungiamone una in più al cubo e vediamo che cosa succede.

Lei sta menando il can per l'aia, Maestro. Che vuol dire aggiungiamo una dimensione se non sappiamo che cosa dobbiamo aggiungere?

Sto solo andando per gradi. Già così succedono delle cose strane, ma come vedremo più in là queste sono solo le cose più semplici che possono accadere. Gi aspettano cose infinitamente più strane. Partiamo però dalla stranezza di primo livello.

Come possiamo sapere che cosa aggiungere al cubo, Maestro?

Possiamo saperlo per analogia. Un famoso libro di fantascienza scritto alla fine dell'800 si intitolava «Flatland», cioè terra piatta. In questo libro si immagina un mondo a due dimensioni, con una serie di conseguenze paradossali ma rigorose.

### Quali, ad esempio?

In un mondo a due dimensioni, una retta, una linea nel piano, è una barriera invalicabile. Supponga di tracciare una linea su un piano: per passare da una parte all'altra di questa linea lei la deve attraversare, ovviamente, la deve incrociare con un'altra linea. Nessun problema quando si lavora con carta e penna.

### E invece?

Supponga che nel mondo a tre dimensioni ci sia un muro, resistentissimo, che non si riesce a rompere.

Credo di capire, Maestro.

Certo. Nel mondo a due dimensioni l'analogo del muro è proprio una retta, una linea. Per passare dall'altra parte della linea, come si può fare se non si riesce a romperla, né a tagliarla?

Si deve passare sopra, necessariamen-

Giusto. Cicè bisogna uscire dal piano, e saltarla. Questo vuol dire passare alla dimensione ulteriore, alla terza. È lecito pensare che la quarta dimensione sia un oggetto che funzioni nello stesso modo.

Bisogna arrivare a pensare a qualcosa di simile al superamento della seconda dimensione che ci faccia capire il superamento della terza. È così, Maeatro?

Già. E siccome il tempo è ormai scaduto, le possono preannunciare che ci faremo aiutare da un guanto, ma non un guanto normale, un guanto di ferro, un guanto da cavaliere antico. Attraverso quel guanto, forse, riusciremo a raggiungere la quarta dimensione. Ci rifletta, nel frattempo.

Purché non mi sfidi a duello, Maestro.

### Thomas Noland: l'orfano delle stelle di Pecqueur & Franz















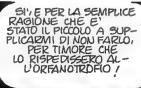


CHE COSA SIGNIFICA "SATTRO"? E'IL SUO NOME? AH! AH! NO ... MI
CHIAMO EISENBERG ,:
ISAAC EISENBERG ,E
ABITO IN UNA CASEITA
LAGOU', OLIRE QUEL
TERRENO ABBANDONATO
E TU, DOVE ABIT! ? NON
TI HO MAI VISTO NEL
QUARTIERE!





ALLORA, DI FRONTE A QUESTO
RAGAZZINO SENZA FAMIGLIA
LEI S'E' SENTITO ALL'IMPROVVISO
BUON SAMARITANO E SE L'E' PORTATO A CASA SENZA NEMMENO
AVVERTIRE LA POLIZIA, VERO,
SIG. EISENBERG ?



INVECE AVREBBE
DOVUTO ACCOMPAGNARLO AL POSTO DI POLIZIA
PIU'VICINO / TOCCAVA ALLA
LEGGE STABILIRNE IL /
DESTINO , NON A LEI !

PUO'DARSI ... MA QUANDO
UN BAMBINO TI PANGE FRA
UE BRACCIA CERCHI DI
DISTORGUELO DA QUEL TORMENTO SENZA RIFUETIERE ... SENZA
DIRE NUULA . PERCHE! TI SI STRINGE INSOPPORTABIUMENTE
IL CUORE ...











UN EMIGRATO TEPESCO...

LIN VECCHIO VIOLINISTA
ESPULSO CON LA FORZA
PELL'ORCHESTRA FILARMONICA DI BERLINO, E CHE
S'E' DOVUTO RIFUGIARE
QUI LO SCORSO ANNO PER
SFUGGIRE AUA POLIZIA
NAZISTA ...















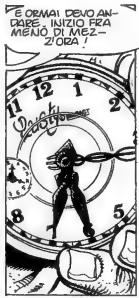






































































RIFLETTI! A PARTE TE , NES-SUND SA CHE HO FATTO ASSAS-SINARE TUO PADRE! NEMMEND LA MAFIA! ESEPER CASO DON ALBERTO MORA LO VENISSE A SAPERE, POTRE! PRENOTARE SUBITO UN POSTO AL































SOLO GRAZIE A UNA COLUITTA—
ZIONE RIUSCII A IMPEDIRGLI DI
RECUPERARE LA COLT! FORTUNATAMENTE DA GIOVANE HO PRATICATO LA
BOXE, PERCHE! PICCHIA SODO , IL SUO
CLIENTE! HO DOVUTO SFODERARE
TUTTE LE MIE RISORSE!





















NESSUNO SI MUOVA. E VOI SBIRRI , NON TOCCATE LE ARMI , ALTRI-MEUTI ,...





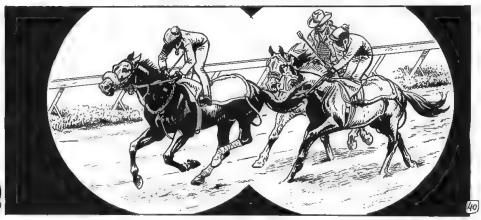


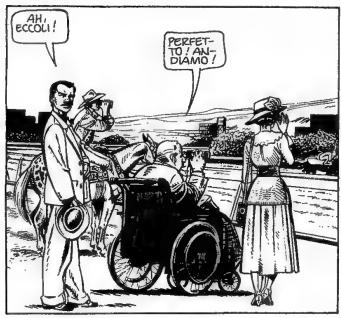


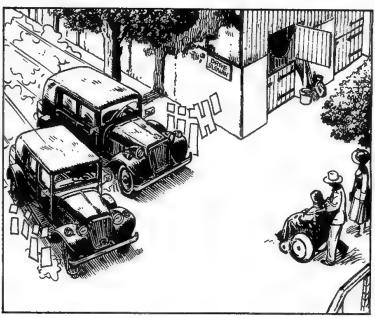














AUDRA E'LEI, MORA? IL CELE-BRE PADRINO DELLA MAFIA PER CUI LAVO-RAVA MIO PADRE PRIMA DI MORIRE? SI', IO! ED E' AP-PUNTO IN MEMORIA DI TUO PADRE CHE HO ORGANIZ-ZATO QUESTO "INCONTRO"... MA UNA
DOMANDA,
INNANZITUTTO
MHAI GIA'SENTITO PARLARE
DELLA NOTTE DI SAN
VALENTINO I
RAGAZZO
MIO ?



ALLUPE A QUEL
SANGUINOSO
REGOLAMENTO DI
CONTI NEL CORSO
DEL QUALE
AL CAPONE LE SPEDI
AL CIMITERO
TUTTI I SUOI
SCAGNOZZI?







M...MIO PADRE 7!



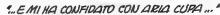
MA!...E'FALSO, DON ALBERTO! ASSOLU-TAMENTE FALSO! COME PUO' ACCUSARMI DI COMPLICITÀ' CON SCARFACE DOPO TUTTI GLI ANNI CHE L'HO COMBAT-TUTO ? LO ODIAVO E NON CI HO MAI AVUTO A CHE FARE! MAI!! E MI CHIE-DO CHI PUO' AVER MAI DETTO IL CONTRARIO!





ESATTO! ERO
PROPIZIO LI QUANDO
HA TELEFONATO A
DON ALBERTO, E DOPO
AVER RIATTACCATO
9'E' BRUSCAMENTE
RABBUIATO!













TE NE HA PROPOSTI.
EH? EPPURE CREDEVO
CHE NON AVESSI MAI
AVUTO A CHE FARE CON
LUI! A AMENO, E QUELLO
CHE HAI APPENA
DETTO!

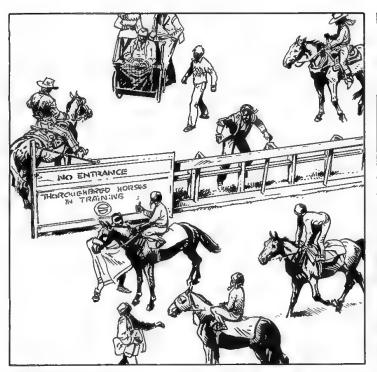














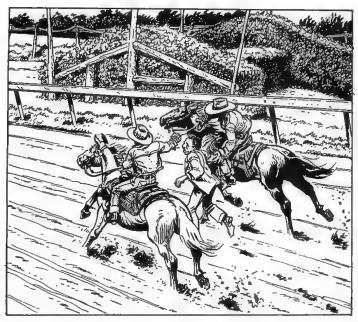
















LIN MOMEN-TO ! TONIO NON C'ENTRA! SONO 10 SCALIZI TI SPETTA DI DIZITTO! TE CHE DEVO VENDICARE TOUIO TI DARA' SOLO MIO PADRE! IO E NESSUU ALTRO! UNA MANO.

GIUSTO,

PICCOLO,





PERCHE'AVE-VO PAURA /SA, NEW AMBIENTE, UNO
PIU TACE
MEQUIO STA!
E SE NON
ERA PER IL PROCESSO, AVREI CON-TINUATO A STAR ZITTA!

































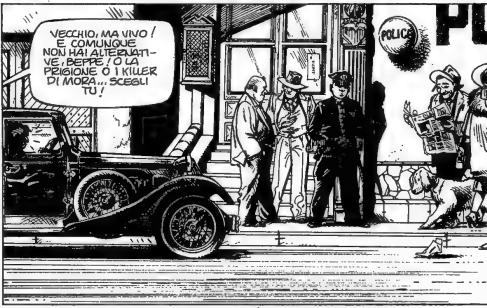
E TI AWERTO DI NON TRADIEMI CON GUI SBIRRI I
PERCHE' MAGARI USCIRESTI LIBERO DAL COMMISSARIATO MA TI FARESTI BECCARE AL PRIMO
INCEDCIO DAL TUD AMICO
MORA, CHE ORMAI TI
AVRA' SGUINZAGLIATO
DIETRO TUTTI I SUOI SCAGNOZZI /



PIANTALA, VUDI ? NON
NOLAND / LA MAFIA
MI DA'LA CACCIA E
ALLOZA TU NE APPROFITTI FER CONSEGNARMI ALLA GIUSTIZIAVALE A DIRE ALLA
SEDIA ELETTRICA!

PIANTALA, VUDI ? NON
RISCHI CERTO LA VITA
COSTITUENDOTI , PERCHE
10 STESSO HO DICHIARATIO AL PROCESSO
CHE HAI SPARATO ACCIDENTALMENTE!







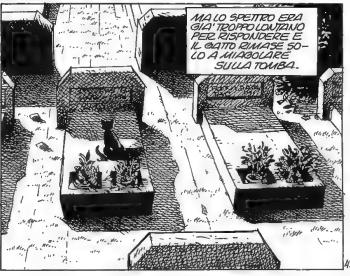












FINE

# DELITTI NEL BORDELLO MESSICANO

Io mi sono fatto un regalo. E chissà quanto mi piacerebbe che ora diventasse un po' un regalo anche per chi mi legge. Ma voglio comportarmi da pessimo «giallista», sciogliendo immediatamente l'eventuale « suspense » di queste sibilline dichiarazioni, chiarendone subito il «mistero» (i). Insomma, voglio parlare questa volta di un giallo che non è un giallo. Mettiamola in questi termini: che chi abbia avuto l'occasione di leggere queste mie «relaciones» giallistiche mi avrà già sentito dire che non è sempre facile delimitare nettamente il « genere ». In effetti, di tanto in tanto nel passato, e sempre più frequente negli anni recenti, il meccanismo del giallo è stato più volte adottato in opere letterarie di alto livello. È appunto quel che succede nel romanzo del messicano Jorge Ibargüengoitia «Il caso delle donne morte » (ed. Einaudi, L. 22,000), che addirittura non conserva nemmeno un vero e proprio meccanismo giallo, ma ne adotta tuttavia in pieno la materia narrativa. Il regalo che io ho ricevuto è appunto il piacere provato nel leggerlo, e mi piacerebbe moltissimo «girare» appunto il regalo a chi, incuriosito dalla mia chiacchierata, fosse invogliato a un approccio letterario, cioè differente da quello a un libro di «genere». Al di là delle ovvie, peraltro riuscitissime, ambizioni letterarie dell'autore. «Il caso delle donne morte» è un eccellente giallo comunque, anche se non ne rientra nei canoni strutturali. Intanto, ha sùbito, fin dall'inizio, un avvio folgorante, degno dei più classici fra i libri d'azione. Vi si racconta infatti l'incursione in una panetteria di un quartetto di personaggi che sparano decine e decine di colpi devastando tutto, solo per fare passare un bello spavento al proprietario. E sembra subito di essere nel bel mezzo delle imprese di Bonnie & Clyde o nella Chicago dei ruggenti Anni Venti, piuttosto che nell'assonnato e polveroso villaggio messicano dove in realtà siamo. Da quel momento, il susseguirsi dei capitoli si snoda all'indietro in una successione di storie, dentro le quali si aprono altre storie, in una coinvolgente sequenza di flash-back dentro altri flash-back. Ed è da qui che si costrui-

sce poco a poco la storia. Una storia tenebrosa e tragica, che ruota attorno al personaggio principale di Serafina Baladro, tenutaria di un bordello. Vi si racconta dunque come costei abbia fatto fortuna con la sua attività, dilatandola gradualmente a tre « case » in tre diverse città, tiranneggiando le prostitute di cui è padrona assoluta, corpo e anima, insieme alle sorelle. Arcangela prima ed Eulalia poi. Poi però inizia una serie di rovesci che costringe Arcangela e Serafina a chiudere i bordelli per ritirarsi a vivere clandestinamente con tutta la loro « mercanzia » umana nel più lussuoso di essi, il già chiuso Casino del Donzón. La malattia e la conseguente morte di una prostituta, le tensioni della forzata clausura, i tentativi di porvi rimedio, la deportazione in altro luogo di altre prostitute, con la loro conseguente morte, portano a una tragica catena di fatalità, per cui le sorelle Baladro si rendono colpevoli del seppellimento clandestino di diversi cadaveri: un'autentica catena di delitti, ai quali fanno da sfondo l'ignoranza, il fatalismo, la superstizione. Eppure nonostante questa disastrosa situazione, che dovrebbe indurla a un comportamento guardingo per non dare nell'occhio e non farsi scoprire, Serafina si lascia invece a un certo momento travolgere dalla cieca passione: vuole vendicarsi di un vecchio amante da cui si ritiene abbandonata, e a cui dà una caccia implacabile, arrivando alla sparatoria accennata sopra. È a quel punto che tutto precipita, perché nel corso di indagini tutto sommato di routine per questa banale sparatoria per amore, la polizia finirà per scoprire gli orrendi delitti, imprigionando le donne e coloro che di volta in volta sono stati loro complici. Il romanzo ha dunque una sua sostanza «gialla» e truculenta. Attraverso magistrali descrizioni di cronaca (fra l'altro, il romanzo è ispirato ad alcuni fatti veri avvenuti in Messico negli anni Sessanta) si crea un particolare tipo di suspense. Infatti, anche se si sa già cosa succede, sorge un singolare senso di attesa perché l'autore crea una sapiente, ricorrente serie di gustosi rimandi del tipo « come vedremo più avanti », « con i risultati che si vedran-

no», « per quello che si vedrà », e così via: quanto mai stimolanti per il lettore, continuamente rinviato a un appuntamento successivo. C'è dunque la forma della suspense ed una giustificata sostanza, i delitti. Ma i più autentici motivi di fascino del libro stanno a dire il vero altrove. Se ad esempio la vita del bordello è stata raccontata nell'Ottocento in una tale quantità di opere da costituire un vero filone, qui essa viene ripresa in un'ottica del tutto particolare e con una compiutezza che ha la forza dei classici. E non solo perché in realtà c'è la costruzione di tutto un mondo immaginario, favoloso ma realistico, che non a caso rimanda a Gabriel Garcia Márquez. Il libro è popolato da una folla di figure memorabili, ciascuna a modo suo archetipa: non solo Serafina e Arcangela, ma anche il figlio di costei Umberto Paredes. e il capitano Bedova complice di Serafina, e Simón Corona che scatena la sua follia amorosa, e la galleria delle prostitute: un brulicante campionario dell'umanità intera. È l'idea di un mondo complesso anche perché c'è un rigoglioso sviluppo di storie, un intreccio di corrispondenze fra storia e storia, con legami trasversali tra figura e figura, in un compatto aggregato di vicende parallele, intersecate, convergenti. E allora in quel microcosmo che è il bordello si finisce per percepire la metafora della condizione umana: con sfruttati e sfruttatori, i corrotti e i corruttori e i succubi, l'amore, la gelosia, la pietà, la disgrazia e la fortuna. Il mi-

crocosmo bordello come immagine e metafora del cosmo intero. E forse non è nemmeno un caso che, se in certi punti il racconto prende la piega e assume i toni di un grottesco racconto dell'orrore, ciò lo si debba al semplice fatto che è l'orrore stesso ad abitare il

Nonostante ciò, il racconto non risulta mai opprimente, giacché il testo è scoppiettante d'invenzioni a livello espressivo e frequenti vi sono anche gli episodi grotteschi. Memorabile, ad esempio, una scena che in poche righe riesce a descrivere il consumarsi di una patetica tragedia: il tronfio capitano Bedoya, disarcionato dal cavallo imbizzarrito nel corso di una sfilata militare, cade goffamente a terra ed è un indifeso bambino che ne raccatta la spada e gliela riconsegna. Episodi analoghi costellano il testo, illuminandolo come sfrigolanti scintille, e sono attimi divertenti, anche se spesso amari. « Il caso delle donne morte » è dunque un libro senz'altro «letterario». che si presta però « anche » a una lettura gialla. Ma è chiaro che qui si tratta di letteratura che si fa sontuosamente « genere », o se preferite, il « genere » che assurge a vette letterarie. E comunque, al di là dei giochi di parole, opere come questa dimostrano piuttosto come a volte sia assolutamente ingiustificato parlare di « genere » per racconti che pure nella loro sostanza sono dei gialli.

Gianni Brunoro























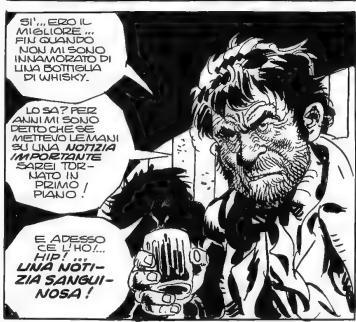






































DATEMI UN

NELLA STIVA.









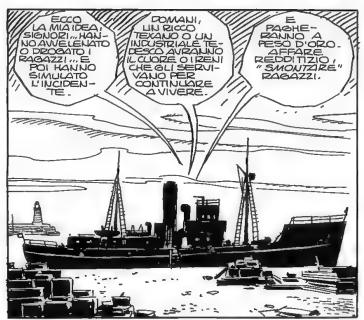


































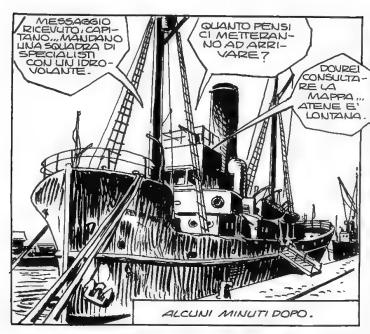






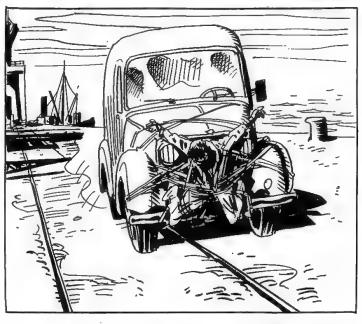




















----

Donato Altomare, Dolcissima Roberta, Edirespa Editrice, 40 pp., s.i.p. Molto noto ed apprezzato negli ambienti del settore fantastico, Donato Altomare è praticamente sconosciuto al grande pubblico. Ingegnere edile di professione, dedica il tempo libero all'hobby dello scrivere ed è sicuramente uno dei più prolifici autori di fantascienza italiani. Dopo aver letto un racconto o un romanzo di Altomare sono due le sensazioni che affiorano alla mente. La prima è il piacere di aver letto sempre un ottimo lavoro; la seconda è la rabbia di vedere un sicuro talento relegato sempre a pubblicazioni specialistiche o mal distribuite quando veri e propri analfabeti fanno bella mostra nelle grandi librerie italiane. Potremmo continuare dicendovi di leggere Dolcissima Roberta per constatare da voi quanto finora detto ma non possiamo poiché il volume non è in vendita né in libreria, né in edicola e non può neanche essere richiesto per corrispondenza. L'unico modo per poterlo avere è quello di mettersi in contatto con l'autore del quale, ovviamente, non possiamo fornire l'indirizzo privato in questa sede. Comunque, chi fosse interessato a ricevere Dolcissima Roberta, può scrivere alla redazione della rubrica Cristalli Sognanti che fornirà poi ad Altomare l'indirizzo del richiedente.

B.O.

Leo Perutz, **Dalle Nove alle Nove**, Reverdito, Trento 1988, 278 pp., L. 24.500.

Sarebbe incompleto definire Dalle Nove alle Nove, semplicemente un romanzo fantastico. Si tratta piuttosto di un'opera dell'immaginario dove l'autore, metaforicamente, affronta un viaggio alla ricerca di se stesso in un susseguirsi di incontri all'insegna di un mai velato pessimismo. Dalle Nove alle Nove narra la storia dello studente Stanislaus Demba in una labirintica Vienna dove è chiamato ad affrontare i fatti usuali della vita. Perutz estrapola e descrive nove ore della routine giornaliera di Stanislaus mostrando come il personaggio si comporti in ogni occasione in modo del tutto diverso da quanto farebbe una comune persona. È la logica del diverso, dell'isolato se vogliamo, ma anche quella di chi ha deciso di vivere ed affronta la vita nella consapevolezza di non Lappresentare un numero tra le gente. Un

romanzo che consigliamo solo a chi ha intenzione di approfondire lo studio della narrativa non mimetica e la sua posizione nel panorama letterario moderno.

Giampaolo Martines

Stephen King **Gli Occhi del Drago**, Sperling and Kupfer Editori Milano, 1988, 380 pp., L. 22.500.

In un tranquillo regno « oltre i monti e oltre i mari...», il perfido Flagg, un mago di corte assetato di potere, trama contro la famiglia reale. Dopo aver avvelenato il Re e fatto imprigionare Peter, il primogento, con l'accusa di omicidio, egli prende il potere all'ombra del debole Thomas, fratello minore dell'erede al trono. L'oscuro stregone, però, sottovaluta le risorse di Peter. Questi riesce a fuggire e, con l'aiuto di amici fedeli e perfino del soggiogato re Thomas, sconfigge Flagg. Come in ogni favola che si rispetti, il Male tuttavia non è vinto per sempre. Resta nel lettore la speranza che gli eroi ci riescano nella successiva (auspicabile...) impresa. Per la prima volta, dopo anni di onorata carriera di re dell'orrore, Stephen King abbandona la «lunga linea rossa» per cimentarsi, con Gli occhi del drago, in una fiaba classica. Il risultato è ottimo, lo stile incisivo di King si adatta perfettamente a questo genere in cui dominano chiarezza e semplicità.

E.M.R.

Gabriele La Porta, La Battaglia della Montagna Bianca, Solfanelli, Chieti 1989, 57 pp., L. 4.000.

La Battaglia della Montagna Bianca si svolge fra l'esercito cattolico del duca di Baviera e l'esercito protestante di Federico V re di Boemia. È uno scontro fra opposte concezioni dell'esistenza, fra le forze della conservazione e quelle della modernità. Intorno alla Montagna Bianca, si respira un'atmosfera che trasuda di energie esoteriche, quelle energie di cui Federico V e Gabriele La Porta sono profondi conoscitori. Il racconto corre lineare verso l'esito finale, soffermandosi sui particolari più minuti, come per trovarvi in filigrana il disegno del futuro. I verbi sono coniugati al presente, a testimoniare quanto La Porta senta sua la materia del narrare. «Una sottile ansia torna a impadronirsi di lui, perché l'ignoto lo agita sempre, e questa volta ha di fronte degli uomini assurdi»

(pag. 23): sono le sensazioni del Duca di Baviera, ma potrebbero essere anche le nostre.

Vittorio Lupo

Edmond Hamilton, I sovrani delle stelle, Nord, Milano 1989, 537 pp., lire 15.000

I sovrani delle stelle non è il miglior romanzo di fantascienza mai scritto (e nemmeno si avvicina a quel livello), ma è certamente il « classico dei classici», il più maturo esempio di spaceopera che sia apparso. Wilson Tucker coniò nel 1941 il termine «spaceopera » ricomprendendovi ogni « scritto da quattro soldi puzzolente e sorpassato che continua a ripetere le stesse cose »: ma già nel 1949 Edmond Hamilton doveva smentirlo con un capolavoro, The Star Kings appunto, che tratteggia un'epopea romantica e multicolore. Protagonista di questa vicenda entusiasmante è l'impiegato John Gordon, chiamato da un futuro remotissimo nel corpo del principe Zarth Arn e sbalestrato al centro d'una battaglia galattica. È solo un caso che il nome di John Gordon ricordi tanto un altro celebre protagonista della fantascienza d'avventura, il mitico Flash Gordon?

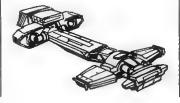
**10 T** 

Stephen King, **Scheletri**, Sperling & Kupfer, Milano 1989, 550 pp., L. 25.900.

C'è chi parla di lui come «il re dell'orrore», chi lo definisce il più grande scrittore americano contemporaneo di narrativa horror. Ma c'è anche chi sostiene che si serva ormai da anni di una schiera di «ghosts» a cui affida gli spunti di una trama per trarne fuori un romanzo o un racconto. Tutto si può dire di Stephen King, ma non certo che non sia un autore da best seller. Qualunque cosa porti la sua firma arriva presto in vetta a tutte le classifiche dei libri. È il caso anche di Scheleri una raccolta di racconti scritti tra il '68 e l'85.

King scrive bene, sa come dire una cosa per la quale basterebbe una cartella in centro pagine e sa quali sono gli argomenti graditi da un pubblico medio di narrativa popolare. Sono tre doti che ne fanno un autore di successo e di cassetta. Forse, se fossimo stati nel Medio Evo, i monaci dei conventi non si sarebbero affannati a riprodurre molte copie dei suoi scritti per tramandarli ai posteri come esempi di capolavori. Ma per fortuna, di King, non siamo nel Medio Evo.

G.P.M.



Italo Moscati, **Il cubo di via de' Coronari**, Solfanelli, Chieti 1988, 57 pp., lire 4.000.

Italo Moscati - giornalista, commediografo, sceneggiatore cinematografico, regista teatrale e televisivo - si misura con la letteratura fantastica. IIcubo di via de' Coronari non risponde al modello convenzionale del genere, ed è bene sottolinearlo subito. Il « fantastico » di Moscati sta al « fantastico » tradizionale come la luce della luna sta alla luce del sole: riflesso il primo, diretto il secondo, All'inizio, appare un non meglio precisato Principe rinchiuso in una gogna di forma cubica. Quella che segue è una narrazione onirica. animata da una galleria di personaggi felliniani e condotta con brevi tratti di penna fino alla tragica conclusione. Nel racconto, Moscati agita compiaciuto il feticcio dell'Eros, anello di congiunzione fra le ascendenze bestiali dell'uomo e la sua tensione alle sfere superiori, esperienza « aliena » per definizione.

V.L



Dreamscape passò in sordina quando, nel 1983, uscì nelle sale cinematografiche. In realtà, si tratta di una pellicola dignitosa che, grazie ad alcuni riferimenti azzeccati alla psicoanalisi, a suo tempo portò un po' di freschezza di idee nel mondo della fantascienza in celluloide. Per chi non riuscì a vedere questo film all'epoca, l'occasione fornita dalla Warner che ne distribuisce la cassetta, è da non lasciarsi sfuggire. Un giovane dotato di poteri paranormali viene chiamato da un gruppo di ricercatori che studiano la possibilità di entrare con la mente nei sogni altrui e guarirne così le inibizioni psichiche. Ipotesi interessante che porterà il protagonista addirittura nella mente del presidente degli Stati Uniti.

Audio e video buoni.

(Dreamscape, Usa 1983). Distribuzione Warner Home Video. Regia di Joseph Ruben. Soggetto di David Loughery. Sceneggiatura di David Loughery. Chuck Russel e Joseph Ruben. Con Dennis Quaid, Max Von Sydow, Christopher Plummer e Kate Capshaw. Durata 95'.

R.G.

## Perramus di Sasturain & Breccia











© Quipos

















MI PRESENTO: CHAMARRA . "POLUTO" CHA-MARRA ... IL SIGNOR BORGES VI RICEVERA' SUBITO ...



























FINE DELL'EPISODIO

## LO SPECCHIO DI ALICE a cura di Brriso Passaro

### Voci dall'Italcon

Si è tenuto a San Marino, in una scenografia di rocche, portici e vicoli medioevali, il XV convegno nazionale della Fantascienza e del Fantastico. Il tema della convention era « Il Medioevo nel Fantastico» e la Repubblica del Titano si è dimostrata il logico e suggestivo fondale per l'opera dei delegati. In data 18 maggio sono confluiti nel Teatro-Cinema Turismo di San Marino professionisti e appassionati da tutto il mondo, un'invasione pacifica annunciata da manifesti in ogni angolo della cittadina e durata quattro giorni. Le stime degli organizzatori parlano di circa quattrocento presenze, una cifra che non deve stupire. L'Italcon era, infatti, gemellata con l'edizione 1989 dell'Eurocon e il numero dei partecipanti è lievitato di conseguenza. Ospiti di chiara fama hanno dato lustro alla manifestazione, attirando allo stesso tempo i cacciatori di dediche autografate. C'erano tutti i nomi promessi alla vigilia e anche qualche invitato a sorpresa: John Brunner e Robert Silvenberg, pontefici massimi della fantascienza americana, hanno fatto battere il cuore anche ai professionisti più imperturbabili.

L'organizzazione, al riguardo, è stata sicuramente di parola. Nota meno lieta la dispersività della convention, con varie manifestazioni di contorno frazionate in sedi ben lontane fra loro. Un piccolo passo indietro rispetto a Courmayer '88, ma complessivamente si può essere soddisfatti del lavoro del comitato organizzatore.

Conferenze, dibattiti, mostre e iniziative varie sono state spesso un riempitivo, uno specchietto per le allodole, un'abile mimetizzazione dietro la quale si sono svolti i giochi « pesanti », si sono intrecciate e rotte alleanze, si sono concordate le strategie editoriali, si sono consumati i riti d'un settore che è lì pronto al gran salto, ma che vede sempre il professionismo come una chimera inafferrabile. Negli ultimi anni si è registrato un netto miglioramento d'immagine, ma occorre ancora un piecolo sforzo per acquistare credibilità presso i mass-media.

I responsabili dell'esposizione-libri non hanno dovuto attendere a lungo prima che i volumi cominciassero a involarsi dai banchi. Al proposito, va sottolineata, accanto all'editoria specializzata presente con la quasi totalità degli autori in catalogo, la disponibilità di materiale non specializzato relativo al tema della convention (saggi di medioevalistica e studi sulla Religione, il Mito e la Tradizione). Sotto tono la partecipazione dell'universo amatoriale: ha fatto sensazione l'assenza di alcune fanzine storiche.

Scambiati i convenevoli di rito, buona parte dei presenti si è riversata nella sala delle relazioni. Nei giorni successivi, la sala si sarebbe gradualmente svuotata, finché, nella giornata finale, la lettura dei testi dei relatori non intervenuti da parte del vulcanico Sergio Giuffrida avrebbe ottenuto l'attenzione di ben otto coraggiosi, fra cui il vostro inviato! Tralasciando le note scherzose, vanno segnalati almeno tre incontri ingiustamente snobbati: l'intervento dell'editore di comics Sergio Bonelli, scettico sulla possibilità di creare un fumetto di fantascienza « popolare » e di vasta diffusione; una conferenza di Sergio Giuffrida sui rapporti sempre più stretti fra fantascienza e mass-media; la tavola rotonda sul tema « Le radici del fantastico italiano ». presenti i critici Gianfranco de Turris e Alex Voglino e gli scrittori Renato Pestriniero, Adalberto Cersosimo e Donato Altomare. Prive di fantasia e pregiudicate da una traduzione simultanea approssimativa le conferenze degli ospiti stranieri; emblematico, in tal senso, l'intervento del mitico Frederick Pohl, uno stanco « american graffiti » della fantascienza.

Lo spazio dedicato al fumetto e all'illustrazione è stata la novità più rilevante del convegno, e il lettore de L'Eternauta non può che felicitarsene. Molte e di gran qualità le opere esposte: accanto agli assidui Bonadimani. Thole e Bertolucci, segnaliamo i nomi di Boldi, Franchi e Nishizawa. Una citazione a parte merita Oscar Chichoni, presente a San Marino. L'artista è stato conteso da tutti i delegati, colpiti dal vigore visivo delle sue tavole (in mostra, anche alcuni lavori ripresi sulle copertine della nostra rivista). Per il fumetto, ricordiamo la presentazione del numero O della rivista Fantàsia dell'editore Solfanelli e l'esposizione di alcuni episodi « fantastici » delle serie Tex, Zagor, Mister No, Martin Mistère e Dylan Dog.

Prevedibilmente deserta la sala in occasione delle proiezioni cinematografiche serali. Ad eccezione di **Perceval** di Eric Rohmer, si trattava di pellicole che hanno visto innumerevoli passaggi in televisione o in visioni successive

La convention ha mostrato le sue molte anime: mentre al Teatro-Cinema si svolgeva la riunione annuale della World SF, si tenevano non distante la tradizionale Sticcon, il convegno degli appassionati di Star Trek, e la neonata Alliancecon, il convegno degli appassionati di Star Wars, con in programma seriose conferenze sui temi quali «Il ritorno di Anakin Skywalker: l'escatologia dell'universo di Star Wars»...

E veniamo ai premi. Contestati quanto si vuole, si rinnovano immancabilmente anno dopo anno, ineusaribile serbatoio di talenti, vetrina e fiore all'occhiello di autori, critici e case editrici.

Il riconoscimento più prestigioso e ambito è il Premio Italia, assegnato da una giuria di professionisti del settore per le pubblicazioni dell'anno precedente. Il miglior artista è risultato Alessandro Bani, miglior curatore di collana specializzata Piergiorgio Nicolazzini, miglior traduttore Annarita Guarnieri, miglior collana specializzata Cosmo argento. Fin qui, niente di nuovo rispetto all'edizione '88. Novità il primo posto di **Nova SF** fra le riviste professionali e di **Inside Star Trek** fra le riviste amatoriali. Dopo il secondo posto dell'88, vittoria del nostro collaboratore Roberto Genovesi nella categoria Miglior Saggio Breve, con l'articolo Fantaecologia (« Nuova Ecologia»). Fantascienza e letteratura giovanile di Antonio Scacco (editrice La Vallisa) ha vinto nella categoria Miglior Saggio in volume. Il premio per il miglior racconto apparso su pubblicazione professionale è andato ad appannaggio di Dario Tonani per Il Signore delle Muffe («Dimensione Cosmica»), il premio per il miglior racconto su pubblicazione amatoriale ad Adriana Comaschi per Il maligno (« Inside Star Trek »). Significativa, infine, la vittoria di Stanislao Nievo nella categoria Miglior Romanzo o Antologia Personale con Il padrone della notte

(Mondadori): si tratta di uno dei rari casi in cui un autore non specializzato vince un premio specialistico.

Passiamo al Premio J.R.R. Tolkien, giunto alla decima edizione. Nella categoria Romanzi Brevi il responso è stato il seguente:

- Il sogno dei Perfetti di Mario Lucidi
   La saga di Kilian Hastassen di Gra-
- zia Lipos 3) **Gli occhi della surbile** di Nicola Verde

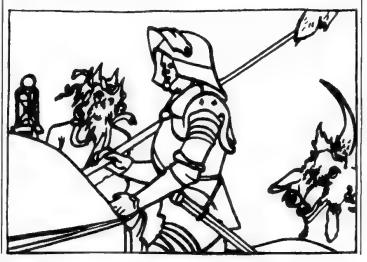
Nella categoria Racconti, la classifica è stata la seguente:

- 1) Risus Sardonicus di Dario Tonani
- 2) La salamandra di Massimo Giorgi-
- 3) Rosso di sera di Pierfrancesco Prosperi
- 4) Talora le ombre sembrano perdute di Sandro Zanotto
- 5) La porta di Marco Ercolani
- 6) La profesia di Kokumbo di Mario Farneti
- Ricordo di una scampagnata di Giovanna Morini
- 8) Il silenzio del cane di Alberico Tinarelli
- 9) Non so chi fui di Maria Masella
   10) Luna nuova ad Alesia di Fabio D'Andrea

Si noti l'eccezionale accoppiata Tolkien-Italia di Dario Tonani.

Premio speciale «fedeltà al Tolkien» (una maschera dello scultore Arturo Saccone) a Matteo Donato Gallucci, presente a tutte e dieci le edizioni. Vincitore del IV Premio Nazionale Space Opera Club - Comune di Courmayer è il racconto La modella di Francesco Spisani. Il Premio in memoria di Anna Rinonapoli è stato vinto da Mariangela Cerrino, Premio Speciale San Marino a Fantàsia (per il fumetto) a La Cosa vista (per il cinema), alla cooperativa Il campo di Siena (per la ricostruzione in miniatura della battaglia di Montefeltri), a Gianfranco de Turris (per la carriera), a Mario Polia (per l'opera su Tolkien), a Oscar Chichoni. San Marino lascia così il testimone a Courmayer '90 e si candida per il '91. Un arrivederci, dunque.

8.3

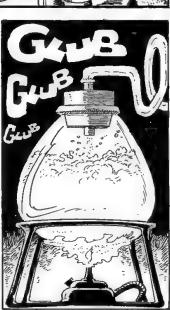












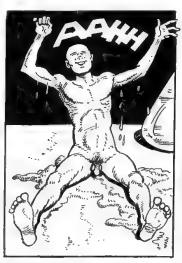
© Distribuzione Comic Art



















### Cinema News

Mentre da noi è tempo di vacanze e il mercato cinematografico langue, negli Stati Uniti è proprio durante la stagione estiva che esordiscono le produzioni più interessanti e spettacolari. Si tratta di pellicole che abbiamo più volte menzionato in questa rubrica (Indiana Jones and the Last Crusade, Batman. The Last of the Ghostbusters. Star Trek V: The final Frontier, The Nightbreed, The Witches, Agente 007: Licenza Revocata e ancora molte altre) e di cui avremo modo di parlarvi più dettagliatamente quando, fra settembre e Natale, saranno in procinto di apparire anche nei cinema nostrani. All'appello manca comunque un film piuttosto atteso: Ritorno al Puturo II di Robert Zemeckis (Chi ha incastrato Roger Rabbit?) il cui sottotitolo provvisorio è Paradox. Il debutto della pel-

licola negli States era previsto proprio in questi giorni, ma è slittato a Natale a causa di alcuni contrattempi verificatisi durante la fase di lavorazione. Fra i motivi del ritardo c'è stata anche l'iniziale indisponibilità di Michael J. Fox impegnato fino all'ultimo nella realizzazione di Casuality of War con Sean Penn

Abbandoniamo momentaneamente il genere fantastico per segnalare che Warren Beatty (Reds) sta dirigendo ed interpretando Dick Tracy, un poliziesco incentrato sul celebre personaggio creato da Chester Gould. Nel «cast» spiccano i nomi della cantante Madonna, nei panni di Breathless Mahoney, e Sean Young (Blade Runner) in quelli di Tess Trueheart, mentre fra lo stuolo di gangsters e «bravi ragazzi» troviamo Charles Durning e Mandy Patinkin.

To makes



© Philip Castle, 1980

Il notevole successo che il « musical » The Phantom of the Opera ha riscosso ultimamente nei teatri di Broadway. ha convinto la Cannon Film a produrre una nuova versione cinematografica della storia ideata nei primi del '900 dal giornalista e romanziere francese Gaston Leroux (Il Mistero della Camera Gialla, Il Castello Nero). Ricordiamo che una prima pellicola (II fantasma dell'opera, 1925) tratta dal libro era stata già girata da Rupert Julian ed interpretata da Lon Chaney. Protagonista del nuovo film sarà invece Robert Englund (Nightmare) mentre alla regia è candidato John Hough (Incubus-Il Potere del Male).

Sempre in tema di « spettri », viene ipotizzato un possibile seguito per il « musical » Il Fantasma del Palcoscenico diretto da Brian De Palma nel 1975 ed ispirato, per la verità molto liberamente, proprio all'opera di Leroux, ma per il momento si tratta solo di una voce priva di conferma.

R.M.

### T.V. Naws

Da qualche anno a questa parte i « serials » televisivi americani che si occupano di fantascienza e fantastico sono in costante aumento. Alcuni come L'incredibile Hulk, La Bella e la Bestia, L'uomo da 6 milioni di dollari, sono già noti al pubblico italiano, altri come Star Trek: The Next Generation e Freddy's Nightmare sono candidati a comparire presto sui nostri teleschermi. Ma le novità in questo campo non finiscono certo qui. Ad esempio, oltre ad una nuova serie su Hulk, la NBC ha recentemente realizzato un film per la TV in cui al possente « mostro verde » viene affiancato un altro dei super eroi della Marvel: Devil. Il titolo dell'opera è Daredevil vs. Hulk e fra gli interpreti troviamo Lou Ferrigno e Bill Bixby che si esibisce anche alla regia.

Sempre in tema di super eroi e sempre per la NBC, abbiamo **Thor**, un ciclo di telefilm prodotto, diretto e sceneggiato da Nicholas Corea. La similitudine con il personaggio della Marvel è in questo caso assai limitata; la vicenda ha per protagonista un giovane studente di antropologia (Steve Levit) che scopre un martello magico con il quale può evocare il mitico dio del tuono (Eric Kramer) della tradizione scandinava. Insieme a lui ed ai suoi numerosi poteri, il ragazzo intraprenderà un'accanita lotta al crimine.

Passando al filone orrorifico, oltre al già citato Freddy's Bightmare con Robert Englund (Nightmare), rimangono da segnalare gli episodi della serie Venerdì 13 e quelli nuovissimi ispirati ai Greepshow cinematografici scritti da Stephen King. Solo allo stato di progetto è invece Poltergeist: The Series legata all'omonima opera di Tobe Hooper. Il genere attualmente più prolifico è però quello che miscela poliziesco e fantascienza sulla scia di pellicole co-

me Robocop (che in America ha avuto un notevole successo) e il recente Alien Mation. Proprio di quest'ultimo è allo studio un adattamento televisivo in più puntate che potrebbe essere prodotto per la 20th Century Fox da Kenneth Johnson.

La MGM/UA in cooperazione con la CBS presenta invece Meganauts, storia di due poliziotti alieni (William Bumiller e Shanti Owen) che inseguono un pericoloso delinquente (Page Moseley) fuggito sulla Terra. Gli alieni hanno sembianze perfettamente umane ma hanno dimensioni microscopiche e possono perciò sfruttare persone, cani e uccelli per farsi trasportare. Il soggetto è di Chip Proser (Innerspace), il produttore esecutivo è Lewis Chesler. In Badlands 2005, Lewis Smith (Buckaroo Banzai) interpreta uno sceriffo statunitense che, con un suo collega cyborg (Miguel Ferrer), pattuglia su di un'auto dalle incredibili risorse tecnologiche una desolata America del futuro, popolata da teppisti e predoni. Soggetto, regia e produzione di Rueben Leder per la Columbia Pictures Televi-

Ancora un poliziotto del futuro protagonista in **Out of Time** diretto da Robert Butler che in passato si è cimentato con alcuni telefilm della serie *Star Trek*. Bruce Abbot è un agente del ventunesimo secolo che torna indietro nel tempo fino al 1988 per inseguire il « solito » inafferrabile criminale. Nella Los Angeles dei nostri giorni incontra il nonno, da poco arruolatosi nella polizia ma destinato ad una brillantissima carriera investigativa, con il quale si unisce per combattere la malavita organizzata.

Jim e John Thomas (sceneggiatori di Predator) sono invece gli autori del soggetto di Hard Time on Planet Earth che, prodotto dalla CBS, ha debuttato nello scorso marzo sui teleschermi statunitensi. Il «serial» narra le avventure di un extraterrestre antisociale (Martin Kove) che viene condannato ad essere trasformato nella più odiosa e ripugnante creatura del cosmo, l'uomo naturalmente, e a vivere in esilio sulla Terra fino al termine della pena. Storia simile ha Why on Earth in cui un alieno si trasferisce sul nostro pianeta questa volta però in qualità di osservatore della specie umana, mentre ancora al genere poliziesco appartiene Cyberforce (realizzato per la ABC) incentrato su di una squadra di Robo-

Per concludere approdiamo al comicobrillante con Mars Base One, scritto e prodotto da Dan Aykroyd, di cui è recentemente uscito Ho sposato un'aliena (titolo originale My Stepmother is an Alien). In questi telefilm prodotti per la CBS vengono narrate le bizzarre vicissitudini di una famiglia americana, trasferitasi sulla colonia di Marte, e dei loro vicini di casa, un tecnico sovietico e la sua avvenente moglie.

E.M







































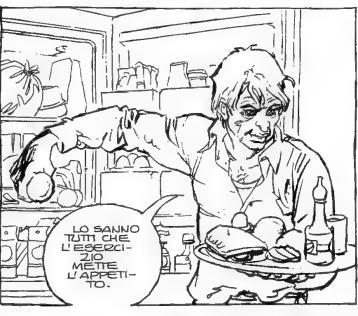
















HUM...









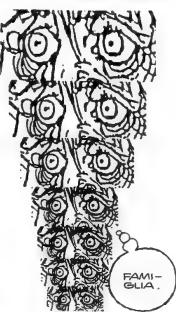




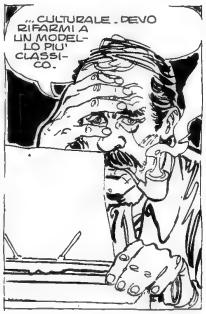




































# SOTTO IL SEGNO DI HPL

L'Editore Solfanelli di Chieti ha inaugurato una nuova collana di saggistica con un volume dal titolo L'ultimo Demiurgo, che comprende una serie di saggi e interventi di Gianfranco de Turris su H.P. Lovecraft, il maestro dell'orrore cosmico. L'introduzione è di una firma notissima ai nostri lettori: Antonio Faeti. Il libro riunisce una serie di testi scritti nell'arco di vent'anni (1967-1987) - una parte dei quali in collaborazione con Sebastiano Fusco - che esaminano lo scrittore americano, le sue tematiche e i suoi influssi letterari. Il libro esce a dieci anni di distanza dalla precedente monografia su Lovecraft, tuttora l'unica esistente in Italia, che i due critici pubblicarono nella collana « Il Castoro » de La Nuova Italia. Presentiamo qui, per concessione dell'editore, un articolo inedito dedicato all'analisi delle influenze lovecraftiane sui disegnatori francesi della « scuola » di Métal Hurlant.

È fuori di dubbio che Métal Hurlant sia nata sotto il segno di HPL, cioè di quell'Howard Phillips Lovecraft che tutti i « padri fondatori » della rivista, e quasi tuti i disegnatori e soggettisti che vi collaboravano riconoscono esplicitamente o implicitamente essere il loro « nume tutelare ». L'« Edgard Poe cosmico » come lo hanno definito Pauwels e Bergier, il « Copernico letterario» come lo ha chiamato Fritz Leiber, il « solitario di Providence » come è universalmente conosciuto, ha avuto una influenza determinante, generale e specifica, sul modo d'immaginare il fantastico, l'orrore e la fantascienza nei fumetti pubblicati dagli Umanoidi Associati, nella loro piccolagrande rivoluzione dei comics. Perché? Vediamo prima le figure dei due « pilastri» di Métal: Druillet e Moebius. Philippe Druillet ha sempre avuto un amore sviscerato ed una considerazione enorme per Lovecraft. Sin dal 1966, pubblicava sul numero di autunno della rivista amatoriale Anubis la « ricostruzione » di tre pagine del più famoso degli pseudobiblia immaginati da HPL, il Necronomicon (e che in Italia sono state riprodotte nell'antologia I Miti di Cthulhu, Fanucci, 1975) elaborando in seguito quelle stesse idee e quello stesso stile nello « speciale Lovecraft» di Métal apparso in Francia nel settembre 1978. In un nostro incontro a Lucca, nel 1973 se non sba-

glio, Druillet mi diceva come il mondo onirico e orrorifico dello scrittore americano lo avesse profondamente influenzato, soprattutto per quel che riguarda il rapporto uomo-divinità, nonché per l'ipotesi dell'esistenza di dèi ulteriori, provenienti da insondabili profondità cosmiche e dimensionali. La continua presenza nelle pagine dei fumetti di Druillet di deitè abissali e malevole, sin dall'epoca dei primi episodi di Lone Sloane (1966), è sintomatica a questo riguardo. Ma l'influenza di Lovecraft nell'opera del disegnatore francese si manifesta anche sotto un altro aspetto: l'esistenza di una architettura non-umana. Druillet è noto per la minuzia e l'elaborazione ossessiva delle sue tavole: il meglio è per noi raggiunto nella seconda e terza serie delle avventure del suo personaggio, là dove il barocchismo e il cromatismo psichedelico raggiungono l'apice (vedi il volume Delirius). In tutto questo è presente l'impronta delle narrazioni del « solitario di Providence ». Si confrontino, ad esempio, i lavori esplicitamente dedicati da Druillet a Lovecraft con la sua produzione normale e si traggano le conclusioni: le citate pagine del Necronomicon; il ritratto di HPL sulla copertina del Cahier de I'Herne dedicato allo scrittore (1969); la fumetizzazione del racconto The Nameless City in quello stesso volume; la ricostruzione di una città non umana « alla Lovecraft » sulla copertina della rivista mensile Fiction (marzo 1969). Le strutture, le decorazioni, gli esseri extratterestri, gli sfondi: tutto si ritrova nella normale produzione di Druillet e tutto, proprio tutto, è lovecraftia-

Anche Moebius è un patito del « solitario di Providence». Nello stesso anno in cui ha visto la luce Métal Hurlant, appariva anche una piccola antologia dell'epistolario lovecraftiano (Lettres d'Arkham, Glénat, 1975) con una copertina proprio del nostro Jean Giraud che è senza dubbio una delle più belle, dal punto di vista simbolico, dedicate allo scrittore americano. Vi si vede Lovecraft curvo sulla scrivania intento a scrivere: alle sue spalle non vi è una parete, ma si apre il cosmo infinito punteggiato di stelle; da sotto la copertura del tavolo che giunge sino al pavimento sbuca, però, un tentacolo mostruoso, o forse una cosa. In pochi tratti sono magistralmente simboleggiati i due aspetti di HPL: le bellezze e

le profondità dello spazio; gli orrori e i pericoli dell'abisso (che non è soltanto físico ma anche psichico, come è facile riscontrare leggendo le storie dello scrittore).

Moebius ha colto questa lezione e l'ha trasfusa nelle sue migliori storie.

Esemplare a tale riguardo fra tutte è quella che apre proprio il primo numero del Métal francese, Approche sur Gentauri, in cui il passaggio dallo spazio normale nell'iperspazio provoca, a causa del cattivo funzionamento di un apparato, la caduta della psiche di un astronauta in una specie d'inferno cosmico, che è poi, visibilmente, un inferno interiore, dove esseri mostruosi dilaniano letteralmente il malcapitato, finché, il superamento del guasto, non riporta il suo Io all'interno dell'astronave.

Lo stesso Arzak (o Harzak o come che sia il nome) una delle cose più belle a nostro parere uscite dalla matita di Moebius, ha un'indiscutibile impronta lovecraftiana sia per l'atmosfera onirica, sia per il paesaggio alieno, sia per la carica di autoironia che spesso caratterizza le storie che lo vedono protagonista. Arzak/Harzak è sogno allo stato puro, oscillante fra il meraviglioso e l'incubico, con quei salti logici, quelle associazioni libere quel particolare uso della pressione tempo che caratterizzano l'attività onirica, Sembra quasi che il disegnatore francese abbia voluto rendere visivamente i sogni che Lovecraft descriveva nelle sue lettere e nei suoi racconti.

Altra prova della «devozione» provata da Moebius nei confronti di HPL è il suo magistrale fumetto, **Ktulu**, inserito nel già citato «speciale Lovecraft» (**Métal Hurlant** n. 33 bis): in poche pagine il nostro Giraud rende omaggio al maestro americano facendolo protagonista e nume tutelare di una storia per così dire « occulta » dei nostri giorni; nello stesso tempo è un'allegoria del potere politico con un presidente che ha tutti i tratti di un Giscard d'Estaing un po' invecchiato. Il « potere » ufficiale ottiene il permesso di cacciare nelle riserve sotterranee i millenari Ktulu ed ucciderli: in pratica uccidere i nostri «dèi», le nostre divinità, ma anche la nostra possibilità di sognare e di avere paura dei nostri sogni.

In altri termini, ci pare che tutto l'universo degli Umanoidi Associati sia « lovecraftiano »: le città misteriose e finemente cesellate da Gal nelle Armate del Conquistatore; i misteri ed i mostri nella Parigi Anni Dieci di Tardi; le diavolerie di Nicollet e Giger: ecc. ecc. nascono sotto l'influenza di HPL. È l'idea dell'alieno, dell'inumano, che ha fatto sostanzialmente presa in Métal Hurlant: «cose» orrende, mostri informi, esseri-macchina, connubi indescrivibili, architetture barocche e noneuclidee, e poi mondi allucinanti nelle profondità dello spazio, scontri cosmici fra entità planetarie, astronavi vive e gigantesche, pianeti senzienti, divinità malefiche del più lontano passato e del più lontano avvenire a loro volta devote a dèi ancora più incommensurabili e inconoscibili.

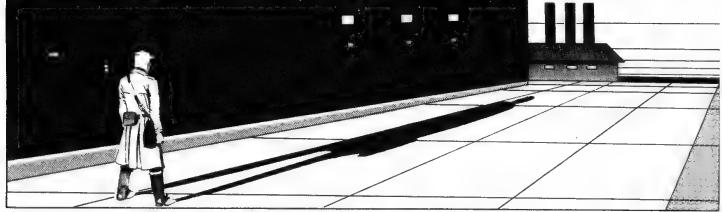
E, in conclusione, non è per nulla un caso che il più lovecraftiano dei film di fantascienza orrorifica degli ultimi anni, Alien di R. Scott, abbia avuto come suoi scenografi e costumisti due Umanoidi Associati del calibro di Moebius e Giger che hanno ricostruito astronavi, scenari, architetture e mostri extraterrestri nel più puro e inconfondibile stile «alla HPL».



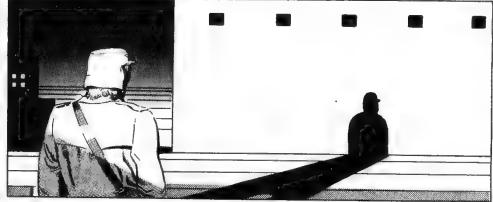
### UN LUOGO NELLA MENTE













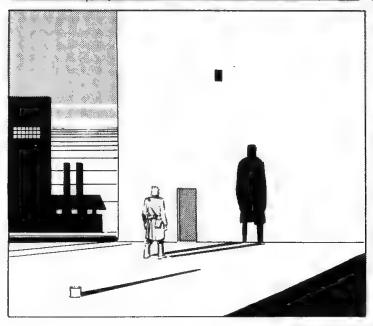


© Selecciones Ilustradas





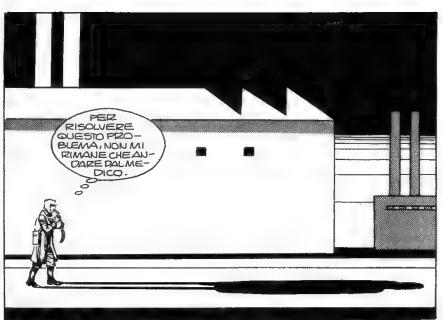
















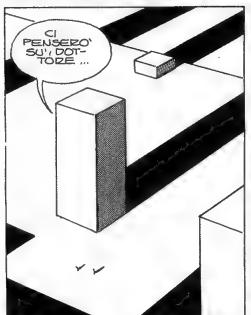






























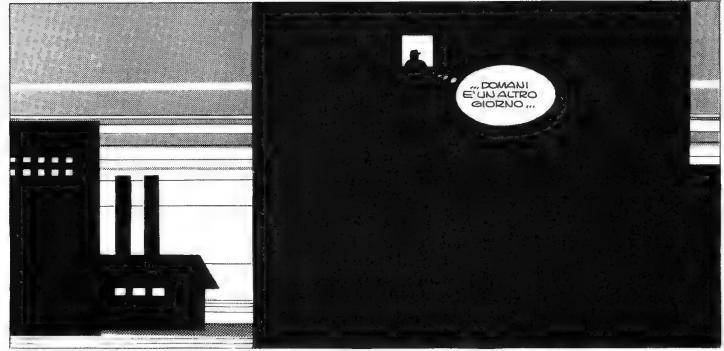












#### INDICE DI GRADIMENTO

L'ETERNAUTA N. 75 - LUGLIO 1989

Segnalate con una «X» il Vostro voto e inviate al più presto a: Comic Art - Via F. Domiziano, 9 - 00145 ROMA

Carat.eristiche, storie e rubriche	Giud	lizio d	el pub	blico	Caratteristiche, storie e rubriche	Giud	Giudizio del pubblico				
	Scarso	Discr.	Buono	Ottimo		Scarso	Discr.	Buono	Ottimo		
Il numero 75 nel suo complesso					Odori di Beroy						
La copertina di Chichoni					Le torri di Bois-Maury di Hermann						
La grafica generale					Burton & Cyb di Segura & Ortiz						
La pubblicità					Torpedo di Segura & Bernet						
La qualità della stampa in b/n					Antefatto a cura di Lupoi						
La qualità della stampa a colori					Carissimi Eternauti di Raffaelli						
La qualità della carta					Posteterna						
La qualità della rilegatura					La Scienza Fantastica a cura di Raffaelli						
Il cristallo maggiore di Giraud & Bati		,			Delitti nel bordello messicano di Brunoro						
Thomas Noland di Pecqueur & Franz					Cristalli Sognanti a cura di Genovesi						
Morgan di Segura & Ortiz					Lo Specchio di Alice a cura di Passaro						
Perramus di Sasturain & Breccia					Primafilm a cura di Milan						
Bamboline russe di Fernandez					Sotto il segno di HPL di de Turris						
Un luogo nella mente di Bea					Indice di gradimento a cura dei lettori						
Generazione Zero di Moreno					Cammina cammina di Altomare						

Potrete staccare questa pagina oppure farne una fotocopia.

### RISULTATI

L'Eternauta n. 72 Aprile 1989



	Dati in percentuale Scarso Discr. Buono Ottimo				Dati in percentuale Searso Discr. Buono Ottim					
Il numero 72	SCAPSO	Diecr.	buono	Utamo	Posteterna	acarso 26	D18CF.	nnono	Jumo 37	
nel suo complesso	11	11	67	11	Campagna abbonamenti 1989	50	13	37	0	
La copertina di Chichoni	0	0	22	78	La Scienza Fantastica			-		
La grafica generale	Ō	ō	67	33	a cura di Raffaelli	26	37	37	0	
La pubblicità	11	22	56	11	Antefatto di Lupoi	25	13	50	12	
La qualità della stampa		10,0			Nostro orrore quotidiano			-		
in b/n	0	0	67	33	di Brunoro	12	38	25	25	
La qualità della stampa	_	_	-		Cristalli Sognanti					
a colori	0	0	67	33	a cura di Genovesi	25	12	38	25	
La qualità della carta	ō	11	56	33	Lo Specchio di Alice					
La qualità della rilegatura	0	11	56	33	a cura di Passaro	25	25	25	25	
La quinta essenza II	_				Primafilm a cura di Milan	25	25	12	38	
di Jodorowsky & Moebius	0	33	0	67	Indice di gradimento					
Il grande potere del Chninkel	U	00	U	07	a cura dei lettori	12	13	12	63	
di Van Hamme & Rosinski	0	11	22	67	L'emisfero vivente di Hobana	12	12	38	38	
Morgan di Segura & Ortiz	11	23	44	22						
Il buffone di Dal Prà & Fabbri	33	33	23	88 11						
Sherlock Holmes	00	00	RO	11						
di Berardi & Trevisan	33	11	23	33						
Blueberry di Charlier & Wilson	23	33	11	33	Dove la somma non raggiunge il 100, il residuo di percer					
Torpedo di Abuli & Bernet	0	44	33	23	tuale è da attribuirsi a voti nulli (astenuti).					
Figli del fuoco di Corben	ő	23	33	44						
	_	NU	00	**	Elaborazioni: Trasmit Software					
Carissimi Eternauti					Software: Paolo Iacobone					
di Raffaelli	25	13	50	12	Consulenza tecnica: Dario D'An	drea				

### I FUMETTI PIU' BELLI DEL MONDO!

Periodico mensile - Anno VIII - N. 75 Luglio 1989 - Lire 5.500

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 49 del 20/1/1988 - Spedizione in abbonamento postale Gr. III/70% - Direttore: Oreste Del Buono; Condirettore Responsabile: Luca Raffaelli; Direzione Editoriale: Rinaldo Traini: Grafica: Francesco: Collaborazione Redazionale: Stefania Baldelli, Ugo Traini, Stefano Dodet, sandra Esposito, Mario Moccia; Traduzioni: Ugo Traini, GiBi; Editore: Comic Art s.r.l.; Redazione e Amministrazione: Via Flavio Domiziano, 9 - 00145 Roma - Tel. 06/54.04.813-54.22.664 - Telex 616272 COART I (linee sempre inscrite); Distribuzione: Parrini & C. - Piazza Colonna 361 - Roma; Fotocomposizione e Fotolito: Compugraphica - Comic Art - La Cromografica - Penta Litho - Roma; Stampa: A.G.T. - Castel di Guido (Roma); Copertina: Oscar Chichoni.

Le testate, i titoli, le immagini, i testi letterari, le traduzioni e gli adattamenti sono protetti da « copyright » e ne è vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo, senza espressa autorizzazione. Quando risulta specificato i diritti letterari di utilizzazione editoriale e di sfruttamento commerciale sono di proprietà della Comic Art.

Testi e disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Servizio Arretrati: Dal n. 60 al 70 Lire 5.000, dal 71 Lire 5.500 per ciascuna copia. Spese postali Lire 2.300 per copia. Per le raccomandate aggiungere un diritto fisso di Lire 2.400 per ciascuna spedi-

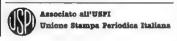
Gli arretrati fino al n. 59 vanno richiesti alla Edizioni Produzioni Cartoons - Via Catalani, 31 - 00199 Roma.

Inserzioni pubblicitarie: Comic Art Agenzia, tariffe: 8 soluzioni su 3 e 4 colonne: l colonna su 4 Lire 396.000; 1 colonna su 3 Lire 506.000; 1 pagina intera non in posizione speciale Lire 1.518.000.

L'abbonamento di Lire 66,000 dà diritto a ricevere 12 numeri della rivista e pubblicazioni in omaggio di pari importo, che potranno essere scelte dall'abbonato sul Catalogo Generale della Comic Art. Quest'ultimo potrà essere richiesto presso la nostra redazione.

Tutte le pubblicazioni edite dalla Editrice Comic Art possono essere richieste direttamente per telefono, posta o telex inviando l'importo per vaglia ordinario o internazionale, assegno bancario o conto corrente postale N. 70513007.

La rivista L'Eternauta accetta inserzioni per moduli. Ciascun modulo di mm. 44 x 22: lire 25.000. Gli inserzionisti possono usufruire gratuitamente di un modulo composto di 10 parole oltre all'indirizzo. Se in neretto viene applicata la normale tariffa. Il testo dell'inserzione deve pervenire entro il giorno 15 del mese precedente all'uscita prevista.



#### Generazione Zero di Moreno



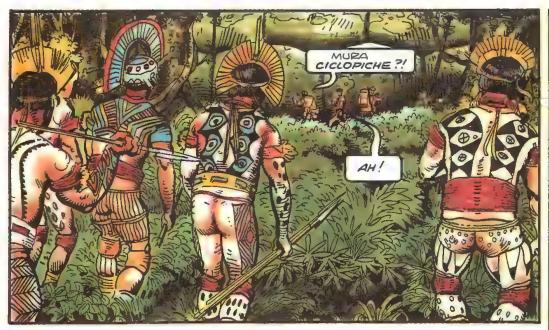








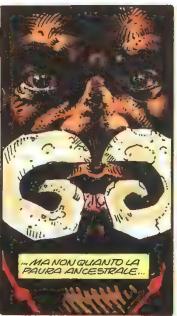














RESTANO TRANQUILLI. NON SCAGLIANO LANCE, MA INTONANO UN CANTO, DOLCE EPPURE RISOLUTO . UNA VOLTA, POI UN'ALTRA ANCORA. FINCHE' ...













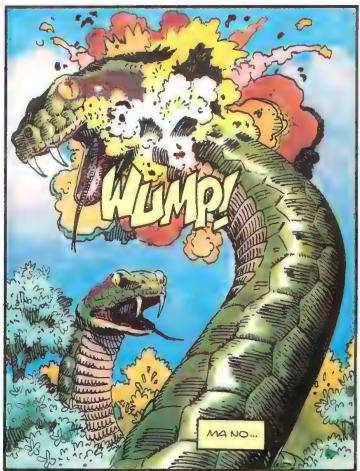










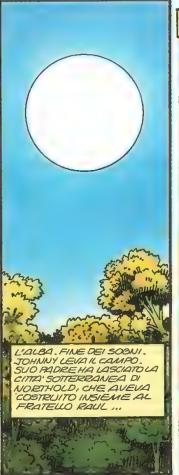
























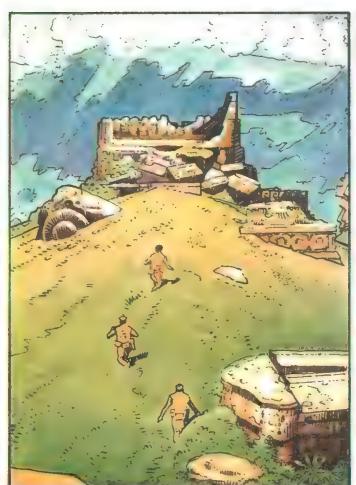
...E FINALMENTE VEDONO ALCUNI UCCELLI ,..



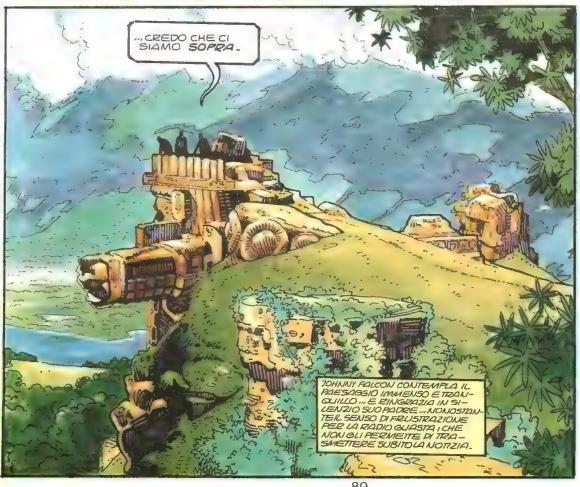














## ESTATE CONAN!

DAL MESE DI LUGLIO TROVERETE IN EDICOLA:



SPECIALE VII.CANTEE
L'ADATTAMENTO
A FUMETTI DELLA
CELEBERMIMA
STORIA DEL FILII
IN 48 PAGINE A COLORI
LIRE 2.000

CONTAIN LA SPADA SELVAGGIA

2 FANTASTICHE STORIE COMPLETE:
I GIOIELLI DI GWAHLUR
LA MALEDIZIONE DEL NON MORTO
64 PAGINE IN BIANCO E NERO
LIRE 2.000

INOLTRE UN SUPPLEMENTO SPECIALE
FORMATO RIVISTA
CONAN DELLE ISOLE
UN'APPASSIONANTE STORIA
DI 96 PAGINE A COLORI
A LIRE 5.000

ONEITA NOITE "

SUCCESSO MIENTE

DI ECCEZIONALE PA

SUCCESSO MIENTE



UNO SCHIANTO, IL TUO APPAR-TAMENTO! MI SON DOVUTO PORRE DELLE DOMANDE ... CI SONO MIGLIAIA DI SPIEGAZIONI POSSIBILI...

0

D

0

R

HAI UNA TERRAZZA ECCEZ ... / SANTO CIELO / COS'E' ?



PUZZA CHE C'E' IN TUTTO IL GLAZATIEZE ... COS'E', NON VI LAVATE ? APRI LE FINE-STIZE , ALMENO...

MARTINI ...

LIN'OLIVA?

"AH!
L'EDIFICIO?
NON E'
IL CASO
DI
APRIRIEE
E' DA
LI' CHE ...



















MA COSA FAI ?/ TE NE VAI?





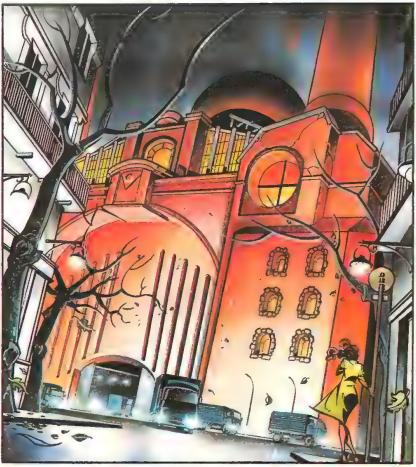


SAPENDO ESATTAMENTE COSA AVREBBE FATTO ...



IO, ALL'EDIFICIO
NON MI CI ERO MAI
AVVICINATO ... MI
INCUTEVA PAURA ...
MA CREDEVO DI
ESSERE GIUNTO
A UN ACCORPO
CON LUI ... ESSERE
CIECO, SORDO E
MUTO / LASCIANDO
PERDERE L'OURATTO) ...









10 SONO UNO SEN-ZA STORIA ...

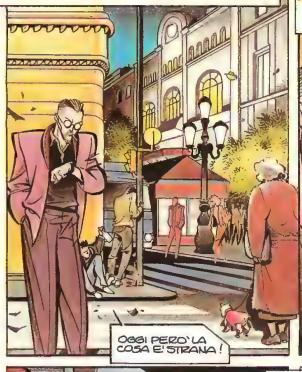




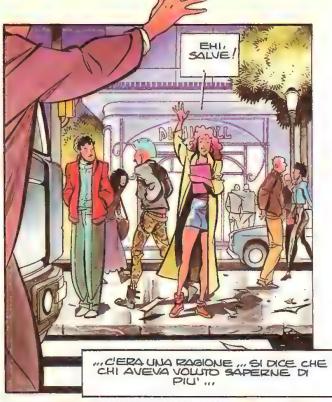
""IO NON 50 COSA SUCCEDA LI'DENTRO" E ME NE SBATTO "CI SONO FACCENDE PIU'INTERESSANTI "E POI NON VORREI SAPERNETROPPO "I CAMION "LE GRIDA "



L'INDOMAUI (GLORIA EZA IN DITARDO AL-L'APPUNTAMENTO . COME AL SOLITO ...

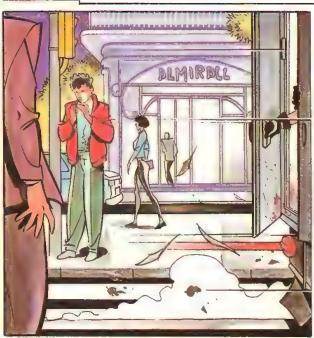












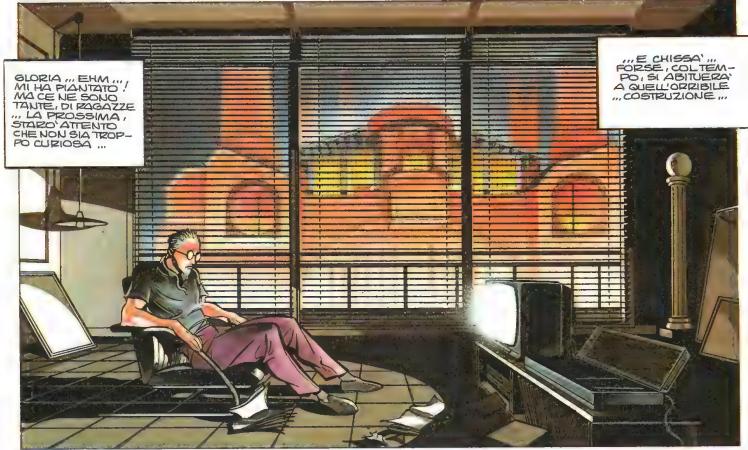






NON C'E' NIENTE DI STRANO CHE ... GLIELL'EDIFICIO ... MI FACCIO DELLE STRANE DOMANDE ... TUTTO CONTINUA COME PRIMA ... ALLORA ?...





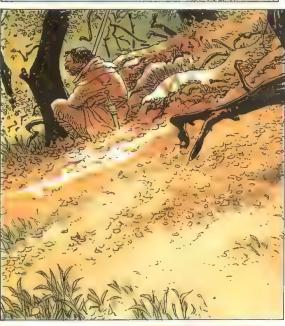


#### Le torri di Bois-Maury: Alda di Hermann







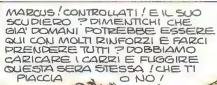








































NON ABBIAMO PRESO NE'
AYMAR DE BOIS-MAURY, NE'IL
SUO SCUDIERO! YUOI CHE TORNINO DOMANI COI CAVALIERI?
DOBBIAMO /



MARCUS! CHI VI HA DA-TO IL PRIVILEGIO DI SVESTIRE GUBLIELMI-NA ? FIZA POCO SA-RA' MIA MOBLIE, E DA ALLOZA NESGUN CAVALIERE GUBLIELMI-FARLE JIN AFFRON-TO. GIU'LE MANI!



POVERO VECCHIO PAZZO! QUE-SIE MANI HANNO TOCCATO LE SUE TETTE E IL RESTO TANTE DI QUELLE VOLTE : MENTRE VOI DORMIVATE COME UN GHIRO IN PIENO



OU... QUOLIEUMINA !... DITEOLI CHE MENTE ! DITEOLI L'AFFETTO CHE MI PORTATE. PERDONO QUESTO, MA ...



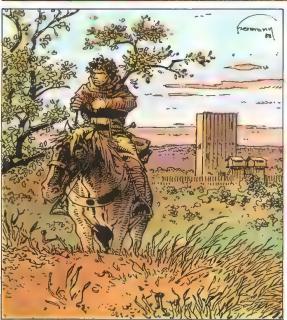
PERDONARMI?

AH! MA VOI VANEGGIATE! PERDONARMI
PER AVER LASCIATO,
PER DEBOLEZZA,
SVANIRE TUTTE LE MOSIRE SPERANZE E
PER DOVERE ORA
ABBANDONARE
TUTTO! PERDONARMI!!















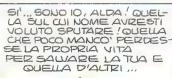






















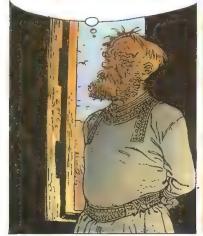






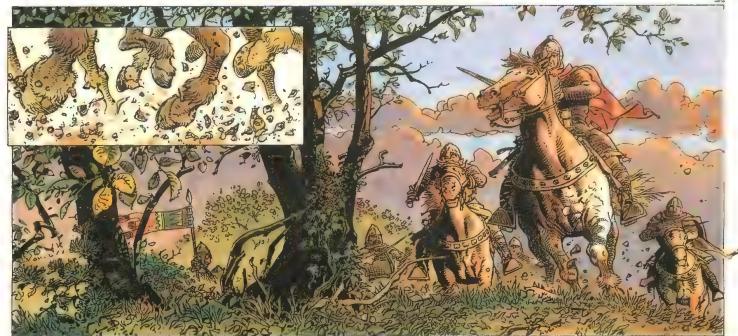


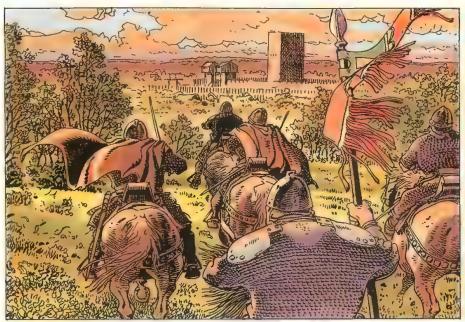
... PARTANO PURE : LORO /
MA NON POTRANNO IM PEDIRLE DI TORNARE ...
GUGLIEUMINA NON E'ANIMO DA LASCIAR FARE ...































































































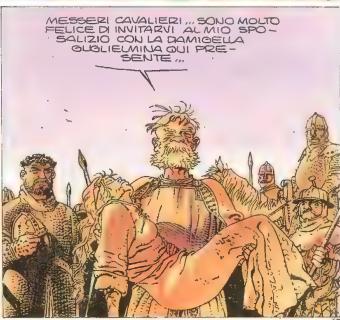










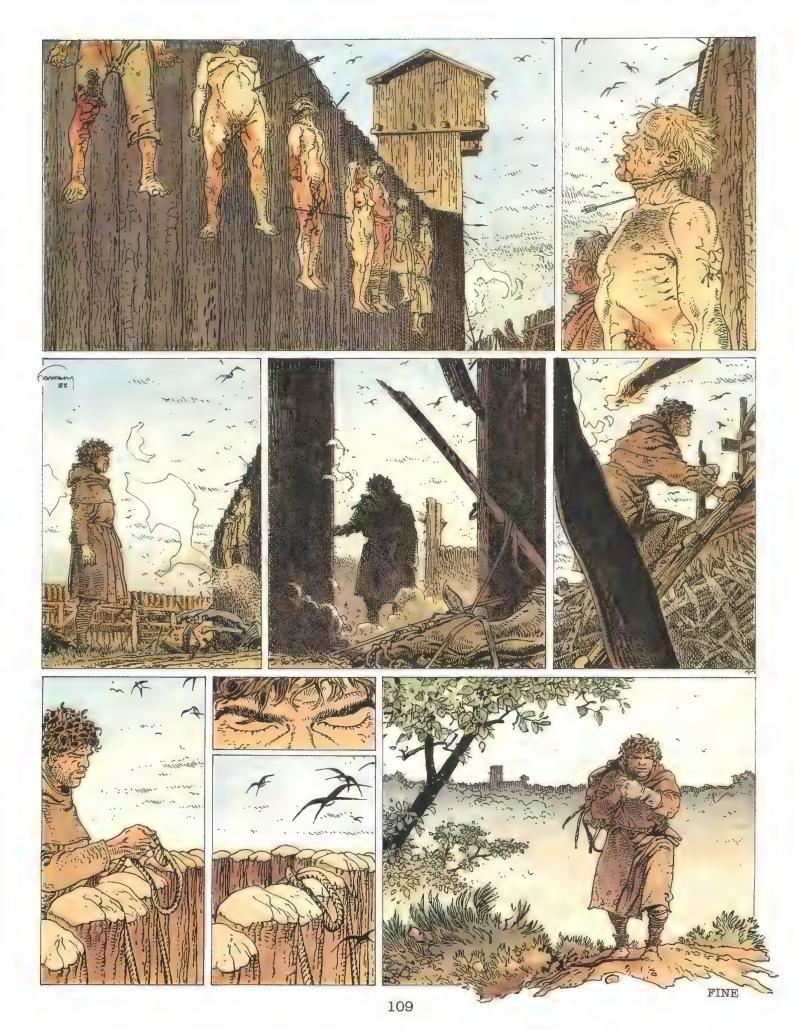








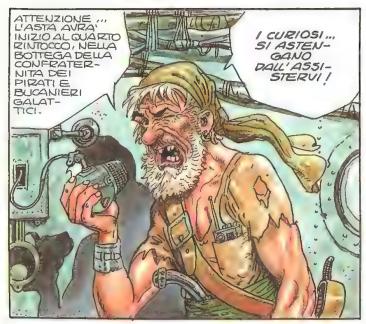
















































































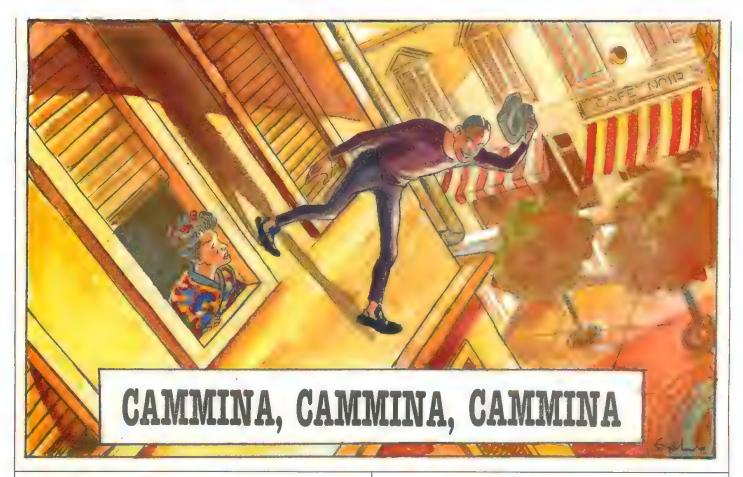












Quelle babbucce erano splendide.

Di velluto porpora variegato e decorato con sottili fili d'oro e d'argento a formare ghirigori senza senso, come fumosi pensieri di Re Mida.

Quando le vide i suoi occhi luccicarono. Quel giorno nel solito giro tra i deceduti era stato fortunato. Attese che il feretro fosse chiuso, lo seguì a capo chino sino al cimitero e attese che fosse depositato nella camera mortuaria, con la mente che andava alla sera calante. Sì, quelle pantofole sarebbero state sue. Persino il numero sembrava lo stesso. Si guardò intorno. Stranamente non pareva esserci alcun parente, solo alcuni conoscenti che se la svignarono velocemente. Lui uscì per non destare sospetti e attese che i portatori se ne andassero fingendo di pregare presso la tomba di uno sconosciuto che lo fissava con aria truce. « Devo aver fregato qualcosa anche a te », ghignò benché non ricordasse quel volto dal naso adunco e dai baffetti alla Hitler. Del resto il cimitero era il suo regno, anzi, il suo campo di... raccolta.

Sentì la campanella. L'ora di chiusura era giunta. Abbozzò un segno di croce, finse di rivolgere un ultimo pensiero al defunto la cui espressione pareva ancor più arcigna e si avviò. Per raggiungere l'uscita sarebbe dovuto passare accanto a una vecchia cappella abbandonata. Appena le fu accanto agilmente scavalcò la ridicola recinzione e si tuffò nel buio sistemando-si dietro l'altarino. Il tempo passava lentamente, lui era però calmo. Lo faceva fremere un po' soltanto la voglia di mettere le mani su quelle splendide calzature. Ingannò il tempo contando i loculi che riusciva a scorgere dalla stretta porta, poi finalmente una stella che conosceva bene comparve nel riquadro della finistrella. Così uscì. La modesta casa del custode era illuminata. Certo l'uomo stava mangiando. Forse un brodo d'ossa... Ridacchiò.

Quatto quatto raggiunse la camera mortuaria. Vi sgattaiolò dentro grazie alla solita finestra sul retro che aveva sempre cura di tener accostata ma aperta. Il buio era rischiarato solo da alcuni ceri accesi. Si guardò intorno. C'erano tre bare in attesa. In una 'dormiva' una giovane donna. Morta di parto aveva sentito. La guardò attentamente. Sì, era proprio una bella donna, e poi, così pallida... con quelle labbra violacee... Po-

sò una mano sul seno. Lo sentì morbido. Troppo, quasi flaccido. Peccato, il *rigor mortis* era passato. Peccato, non sarebbe stato male se...

La sua attenzione fu subito attratta da un rosario che la morta stringeva tra le dita. Lo sollevò senza sfilarlo e si chinò per osservarlo da vicino. Plastica. Con un gesto di disgusto lo mollò. Robaccia da bancarelle.

Riguardò il viso della donna. Sì, proprio un peccato. E con un sospiro passò alla seconda bara. Una vecchia teneva la bocca sdentata aperta. Pareva irrigidita in una espressione di profondo stupore. All'anulare aveva la fede e un altro anello. Ancora cianfrusaglie. Ma la fede era d'oro. La sfilò e con un leggero inchino di ringraziamento la mise in tasca.

E finalmente si avvicinò al terzo feretro.

Con un brivido di piacere guardò le bellissime pantofole ai piedi del morto. Senza la minima esitazione gliele sfilò. Vennero via facile. E si udì come un sospiro di sollievo.

Lui si bloccò. Per nulla spaventato, solo preoccupato. Il guardiano? Strano che fosse in giro. Si chinò rapidamente nascondendosi dietro la bara e guardando verso la porta d'ingresso. Che restò chiusa. Allora capì. E sorrise. I soliti innamorati che trovano eccitante fare all'amore sul muro di confine del camposanto.

Bravi ragazzi. Solo gli stupidi avevano paura dei morti. Erano più di dieci anni che bazzicava nel cimitero e, a parte quella divertente storia dell'aspirante fachiro in catalessi dato per morto, i morti restavano tali. Fantasmi, anime... tutte idiozie. Solo allora guardò il volto dell'uomo che aveva appena depredato. Era assolutamente piatto. E pareva deteriorarsi rapidamente. Lo salutò con un cenno della mano, poi, sprizzando gioia uscì dal cimitero scavalcando il muro nel suo punto più basso.

Entrò in casa e s'infilò velocemente nella sua stanza. Sua madre come al solito non c'era. Salì su una sedia a ridosso dell'armadio e di sopra questo prese uno scatolone. In raccolto silenzio l'adagiò sul letto e l'aprì. Era colmo di oggetti di un qualche valore, dai rosari in pietre dure agli ex voto d'argento, dagli anelli — in massima parte fedi — a numerosi denti

d'oro. I suoi occhi luccicarono ancora. Restò qualche istante in ipnotica contemplazione poi prese la fede della vecchia e la gettò nel mucchio. Richiuse lo scatolone rimettendolo al suo posto. Appena in tempo. Sentì la chiave entrare nella serratura. Frettolosamente nascose le pantofole sotto il letto e si sbottonò la camicia.

«Romualdo, sei qui?»

«Sì, mamma, mi sto svestendo».

«Sbrigati che facciamo colazione e andiamo a dormire». Un ghigno gli mosse il viso ispido. Era stato un genio a inventarsi un lavoro notturno, proprio come quello di sua madre. Ogni tanto gli bastava vendere qualche oggetto d'oro per portare a casa un po' di 'sudati' soldi. Poco dopo erano a tavola. Il sole stava sorgendo. Quando smisero di mangiare dissero la solita preghiera ai morti, cosa a cui era stato abituato sin da piccolo quando un incidente stradale aveva ucciso suo

padre e le due sorelle. La madre si alzò, diede un bacio a ciascuna delle foto dei cari estinti, attese con lo sguardo dolce che il figlio facesse lo stes-

so e andò nella propria camera.

Lui attese pazientemente che russasse, poi balzò giù dal letto e con frenesia mal contenuta cercò le pantofole infilandosele. Erano fantastiche, né troppo calde, né troppo leggere, morbidissime e flessuose, con la suola rigida al punto giusto. Magnifiche, pensò, certo valevano parecchio con quei disegni in oro e argento. Ma lui non aveva bisogno di denaro. Le avrebbe tenute per sé. Camminò su e giù per la stanza guardandosele. Infine la stanchezza ebbe ragione. Se le sfilò, le rimise sotto il letto e si addormentò. Per tutto il giorno sognò soltanto scarpe.

Sentì la sveglia della cucina trillare allegramente. Le quattro del pomeriggio. Balzò in piedi. Come al solito doveva fare in fretta o non sarebbe riuscito a fare il solito giro. La tentazione d'infilarsi nuovamente le pantofole era grande, ma non c'era tempo. Andò in bagno precedendo d'un soffio la madre che, assonnata protestò debolmente, si vestì in fretta e, dato il solito bacio alle foto del padre e delle sorelle si precipitò fuori con un paio di panini e un'aranciata in lattina. Camminò a passo spedito sbocconcellando un panino. Decise di puntare direttamente al camposanto non molto distante da casa sua, la madre l'aveva affittata appositamente li per poter andare spesso a frignare sulla tomba di famiglia. Quando vi giunse salutò la fioraia che, come al solito, s'era sistemata abusivamente presso la cancellata e entrò. La camera mortuaria era deserta. Gli addetti avevano richiuso le bare del giorno precedente. Certo loro spesso si accorgevano delle sparizioni, ma ciascuno pensava fosse stato l'altro o che il ladruncolo fosse il guardiano, tutti padri di famiglia. Così sino a quando nessun parente avesse protestato era meglio lasciar perdere. Richiudevano frettolosamente le bare, dopo il solito controllo dell'Ufficiale Sanitario e, lanciandosi l'un l'altro sguardi di disapprovazione, scordavano l'accaduto.

C'era solo un morto quel pomeriggio e per giunta del tutto privo di qualsiasi ornamento. Era un vecchio dal faccione tondo. Non aveva neanche un vestito decente. Sollevò le spalle. Pazienza. Diede un'occhiata all'orologio. Mancavano dieci minuti alle diciassette. Che fare? Ripensò alla fioraia. Ma si... Tornò indietro, la raggiunse al cancello e, tirato fuori di tasca un grosso biglietto di banca glielo sventolò sotto il giova-

ne musetto.

L'incertezza della ragazza durò poco. «Quando?» Chiese.

«Diciamo mezz'ora dopo la chiusura».

«Alla cappella abbandonata?» «Alla cappella abbandonata».

Romualdo le scoccò un sorriso d'intesa poi rientrò e prese a bighellonare tra le tombe per ingannare il tempo.

Erano esattamente le diciotto e trenta quando lei arrivò. Titubante poiché quel posto non le piaceva. Il ragazzo non si perse in chiacchiere. La fece distendere tra alcuni lumini, le sollevò la gonna, le tirò giù lo slip e le fu sopra.

« Non devi muoverti, » le ricordò « né fiatare », agitandosi « devi essere come una... morta ».

Allora la ragazza chiuse gli occhi e attese che terminasse.

Quando tornò a casa era sempre presto. Aveva venduto un paio | lucido.

di fedi per recuperare denaro, ma la notte era ancora giovane. Fu entrando nella sua camera che si ricordò delle pantofole. Le prese di sotto il letto e le calzò. Fu allora che accadde. Una strana forza lo inebriò. Era irresistibile. Subito gli piacque poiché sentiva il proprio corpo pervaso da un'insolita frenesia. Quando però fece il primo passo sbalordì. Poiché la destra si era mossa per conto suo, seguita dalla sinistra e ancora dalla destra. Urtò leggermente contro la parete, anzi, furono le punte dei suoi piedi a farlo. «Cosa diavolo...» balbettò. Il secondo impatto fu quasi doloroso. La forza che lo spingeva a muoversi si fece però più cauta. Le pantofole, come dotate di volontà propria, con le punte saggiarono la parete spostandosi di fianco, aggirando un paio di mobili e raggiunsero la porta che si aprì dietro la leggera pressione. Romualdo fissava i propri piedi tra l'incredulo e il divertito. Tutto si ripetè nel disimpegno. Solo che tutte le porte erano chiuse. Vi era solo una finestra spalancata per il gran caldo. Così si sentì sollevare. Vide entrambi i piedi posarsi sull'orlo della finestra. E muoversi ancora in avanti. Boccheggiò agitando le braccia mentre chiudeva gli occhi per non vedere il suolo, quattro piani in basso, venirgli incontro. Ma non fu così. Allora sollevò le palpebre. Era con i piedi ben saldi sulla facciata del palazzo, col corpo orizzontale nel vuoto. E scendeva quasi stesse passeggiando nel corso.

Rise divertito e fissò con amore le babbucce.

«Sicché siete stregate, » mormorò « vediamo dove mi portate ». Quando giunse a terra un tramestio nel cespuglio vicino attirò la sua attenzione. Un soriano pezzato lo stava fissando con, tra i denti, una lucertola che si dibatteva freneticamente. Il gatto aveva gli occhi spalancati e quando lui si mosse gli soffiò contro lasciando fuggire la preda. Romualdo gli rispose imi-

tando il verso. E il gatto fuggì terrorizzato. Ma le pantofole già lo stavano trascinando via. Fu facile superare il muretto e l'inferriata che circondava l'edificio. Per fortuna la notte era fonda, e in quella zona periferica tanto vicina al camposanto non passava anima. Almeno viva. Per istinto tentò di fermarsi quando fu sul ciglio della strada. Invano. Riuscì solo a gesticolare come un burattino. Non fu molto sorpreso quando si accorse che la meta era il cimitero. «E sia, » borbottò ancora « quello è il mio regno, non crederete forse di farmi paura? » Ma le pantofole fecero finta di non udirlo. Così vide il muro in pietra bocciardata, vide anche il suo piede sollevarsi e poggiarsi alla parete e vide infine staccarsi da terra anche il secondo. Come nulla fosse si ritrovò a salire come un ragno. Fu subito nel cimitero. Le mille fiam-

melle che l'accolsero lo fecero sentire a casa. Sospirò e cominciò a pensare a come poter sfruttare quelle pantofole. Certamente gli avrebbero evitato un mucchio di faticose arrampicate. Ottimo.

Non fu molto sorpreso quando s'accorse che le babbucce lo

stavano conducendo verso la camera mortuaria: «Tornate dal padrone», ridacchiò. «Bene, vediamo cosa vuo-

le». Entrò dalla solita finestra.

Le bare erano accatastate nel retro. Tutti quelli che non avevano una cappella o un 'cassettone' dovevano attendere il turno per trovar posto da qualche parte.

Le pantofole si muovevano sicure nel caos di quei catafalchi di quart'ordine. Si fermarono vicino uno di questi.

Il coperchio si sollevò mostrando la lucente zincatura. «Bello!» esclamò Romualdo. Subito si udì un rumore, stridente, come quello di un chiodo su una superficie metallica. E un'unghia forò dall'interno la zincatura poi, quasi questa fosse carta stagnola, la tagliò lungo il bordo della bara. Infine,

una mano ossuta sollevò il 'coperchio' metallico.

Sì, pensò Romualdo, era proprio lui, il morto a cui aveva sottratto le pantofole. «Magnificol» riesclamò. Del resto come non poteva non essere felice?! Per la prima volta dopo tanti anni finalmente vedeva qualcuno risorgere. Ammesso che non fosse uno scherzo idiota. Fu il fetore che la salma emanava a convincerlo del contrario. L'uomo era in avanzato stato di putrefazione, aveva buchi neri al posto degli occhi, i capelli erano tutti cascati sull'imbottitura. La bocca semiaperta mostrava una lingua violacea ridotta ad un moncherino, il naso era scarnificato e il petto infossato. Solo le unghie erano piuttosto lunghe e parevano d'acciaio per la robustezza e il colore grigio lucido.



Le labbra sbocconcellate si mossero a gran fatica e:

«Le pantofole... sono... mie».

«Erano tue, » ghignò Romualdo.

«Come... vuoi... tu...» Si sollevò a sedere e una cupa luminosità gli luccicò dentro il capo, come lucciole impazzite.

Con un movimento veloce quanto improvviso afferrò i capelli di Romualdo e con una forza sovrumana glieli strappò con tutto il cuoio capelluto. Poi se li portò sul cranio calvo a mo' di parrucca che assestò con un assurdo gesto civettuolo. Rapidamente i capelli si adattarono al capo divenendo i suoi. Romualdo ne fu scioccato. Solo dal dolore. Sentì il sangue gocciolargli lungo le tempie e la nuca bagnandogli il collo.

«Impossibile!» esclamò spalancando gli occhi e la bocca. «Tu non sei reale, sei un incubo... un sogno... un incubo...» E l'incubo parve sorridere quando gli strappò una alla volta

le orecchie e le 'incollò' laddove un tempo dovevano esserci state le sue. Le mosse un po', come a controllare che si fossero ben adattate al suo cranio poi allungò nuovamente la mano e gli 'prese' il naso. Lacerò la carne con facilità estrema poi lo sistemò su ciò ch'era rimasto del suo e lo lisciò per farlo ben aderire. Infine, tirò su col naso come a provarlo e parve soddisfatto.

«Incubo... incubo... incubo...» riuscì a balbettare ancora Romualdo tra gli spasmi della sofferenza. Furono queste le sue ultime parole poiché il 'morto' gli ficcò due dita ungulate in gola e gli sradicò la lingua che adagiò con cura tra le proprie labbra e fece schioccare con profonda soddisfazione.

«Incubo... incubo... incubo...» continuò a pensare Romualdo stravolto dal dolore insostenibile, mentre fiotti di sangue gli zampillavano da ogni parte del corpo irrorando, con sua grande gioia, il 'morto'. Cioè l'incubo.

E l'incubo gli cavò gli occhi inserendoli nelle proprie orbite vuote. Poi sbattè le palpebre e spostò un po' quella sinistra. «Incubo... incubo... incubo...»

Così, per finire, il 'morto' gli lacerò il petto e gli strappò il cuore. Lo fissò pulsante e sgocciolante per un po', quasi a valutarlo, poi se lo infilò nell'incavo del suo petto che si gonfiò e si sollevò nel respiro. Mentre Romualdo si accasciava al suolo come un burattino cui avevano reciso i fili.

L'incubo con un agile balzo uscì dalla bara e fissò l'uomo dal volto distrutto e dal petto squartato: «La morte reclama». E Romualdo fu letteralmente risucchiato nella cassa da mor-

to. La zincatura si risaldò e nulla parve essere successo. Il coperchio si richiuse sempre silenziosamente.

L'incubo sorrise. E guardò in terra.

Le babbucce erano rimaste lì, fedeli. Si chinò, le raccolse e le strinse al petto. Preziosissime.

Con calma si avviò all'uscita.

Non sapeva per quanti altri anni quel cuore avrebbe continuato a pulsare, venti, trenta, forse cinquanta. Poi... Fissò le pantofole: «Poi ci penserete nuovamente voi». E il sipario della notte si chiuse con un cielo nero... nero... nero...

Donato Altomare

Copyright dell'autore Illustrazioni di Massimo Rotundo

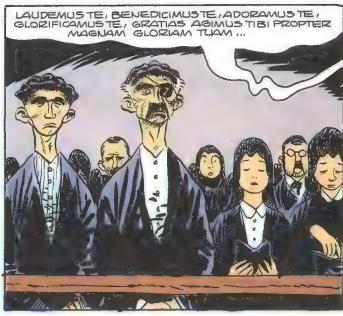
Donato Altomare, nato a Molfetta nel 1951, esercita nella sua città la professione d'ingegnere civile, ma è anche indubbiamente uno dei fan più noti, se non il più noto in assoluto, nel mondo della fantascienza italiana. Pur se è entrato un po' tardi attivamente nel settore, rispetto alla media generale, ha ben presto recuperato il tempo perduto pubblicando dal 1980, anno del suo esordio, ad oggi, almeno un centinaio di racconti, in parte tirandoli fuori dai cassetti, in parte scrivendoli ex novo. La vasta produzione di Donato Altomare tocca un po' tutti i campi: dalla fantascienza spaziale a quella tecnologica, dalla avventurosa a quella « sociale » a quella umoristica. Sul versante più fantastico, una particolare predilezione è per la heroic fantasy con la creazione di due personaggi al centro di altrettanti cicli narrativi: l'Artiglio e il Cavaliere di Tau; ma non mancano escursioni nella fantasia pura e nell'horror, come nel racconto che qui si presenta dove il titolo e l'idea delle babbucce fatate, tratti pari pari dal mondo delle fiabe, sono invece interpretate in cruda chiave orrorifica, addirittura necrofila. La grande versatilità dell'ingegnere-scrittore pugliese e la sua copiosa produzione gli fanno a volte forse trascurare la qualità in favore della quantità, ma non è questo il nostro caso. Altomare è giunto due volte in finale al Premio Tolkien, nel 1981 con L'Artiglio (primo racconto del ciclo omonimo) e nel 1986 con il bellissimo Allontana da me questo calice amaro (compresi nelle antologie Le ali della fantasia, Solfanelli 1982 e 1988). Un altro suo racconto di fantasia eroica è in Le armi e gli amori (Solfanelli, 1982). Le riviste amatoriali gli hanno dedicato numeri speciali con antologie (Gli argentati, Metà della vita) o romanzi brevi (Dolcissima Roberta, Il Gran Sole radioso: quest'ultimo, n. 16 de La spada spezzata, comprende anche una minuziosa bibliografia di Donato Altomare aggiornata al 1986).

G.d.T.























































































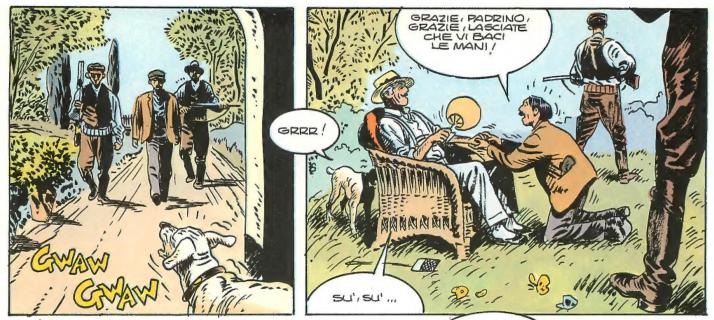
























## L'AVVENTURA CONTINUA!

Dal mese di luglio potrete trovare in tutte le librerie specializzate due prestigiosi volumi della serie GRANDI EROI in versione cartonata



CONAN DELLE ISOLE di Thomas & Buscema 96 pagine a colori Lire 15.000

IN TUTTE

LE EDICOLE

TORPEDO con... tanti auguri... di Abuli & Bernet 48 pagine a colori Lire 12.000 è possibile richiedere questi volumi direttamente a: COMIC ART Via Flavio Domiziano. 9 00145 Roma

## INOLTRE PER LE VOSTRE VACANZE

tel. 06/5404813





E STORIE COMPLETE PIÙ GIOCHI E PASSATEMPI





